



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

9 MARZO 2016

RASSEGNA STAMPA



L'addetto Stampa
Massimo Bellomo Ugdulena

GIORNALE DI SICILIA

*Per gli store che aderiscono all'iniziativa

ULTIME OCCASIONI

SOLO PER POCHI GIORNI

TUTTO AL 70%
DI SCONTO*

COLLEZIONE A/I 15-16

DOMENICA APERTI



Home > Speciali > IL lavoro per noi > Lavoro nella sanità, firmati i decreti per le assunzioni in 10 ospedali e Asp

IL lavoro per noi

DITELO A RGS

Lavoro nella sanità, firmati i decreti per le assunzioni in 10 ospedali e Asp

09 Marzo 2016

I provvedimenti riguardano le Asp di Agrigento, Siracusa, Ragusa e Messina; i Policlinici di Messina e Catania, le aziende ospedaliere Cannizzaro e Garibaldi di Catania, Civico e Villa Sofia-Cervello di Palermo



PALERMO. Arrivano i primi decreti, a firma dell'assessore regionale Baldo Gucciardi, per lo sblocco di 5 mila posti nella sanità pubblica siciliana. Ieri, sono stati firmati i decreti che approvano le piante organiche dei primi 10, su 17, aziende sanitarie e ospedaliere.

Si tratta delle **Asp di Agrigento, Siracusa, Ragusa e Messina; dei Policlinici di Messina e Catania, delle aziende ospedaliere Cannizzaro e Garibaldi di Catania e Civico e Villa Sofia-Cervello di Palermo**. A darne notizia, in diretta alla trasmissione Diteleto a Rgs, è stata la dirigente dell'assessorato regionale alla Salute, Letizia Di Liberti.



"Siamo in dirittura d'arrivo - dice la dirigente -. L'assessore Gucciardi proprio ieri ha firmato i decreti per le piante organiche di 10 aziende, su 17 siciliane. I direttori generali adesso devono emettere una delibera per prendere atto delle indicazioni fornite nei decreti regionali".

Nel frattempo, si attende la circolare regionale che indichi le priorità da seguire per le assunzioni, "che dovrebbe arrivare entro la prossima settimana. La priorità assoluta verrà data a chi ha già vinto il concorso e si trova in graduatoria da anni, per via del blocco imposto dal decreto Balduzzi. Seguiranno la stabilizzazione dei precari e, in parallelo, la mobilità, obbligatoria per legge. Infine, in base ai posti disponibili, si procederà con la pubblicazione di bandi ordinari".

Domani un ampio approfondimento sulle pagine del Giornale di Sicilia.

© Riproduzione riservata

TAG: **assunzioni nella sanità, diteloto a rgs, LAVORO, regione, sanità, Sicilia**

Contribuisci alla notizia:

INVIA
FOTO O VIDEO

SCRIVI
ALLA REDAZIONE

Commenta per primo l'articolo

Nome *

E-mail *

Scrivi il tuo commento *

Aggiornami via e-mail sui nuovi commenti

* Campi obbligatori

Commenta con [facebook](#) No Sì

INVIA



Home > Economia > Tagli al budget, sciopero dei laboratori Stop ad esami e visite specialistiche

Economia

SANITA'

Tagli al budget, sciopero dei laboratori Stop ad esami e visite specialistiche

di Riccardo Vesco— 09 Marzo 2016



PALERMO. Nuovo sciopero dei laboratori di analisi convenzionati con la Regione e i centri di specialistica. Il prossimo 15 marzo sono a rischio esami di sangue, radiografie e visite: i laboratori abbasseranno infatti le saracinesche in occasione di una manifestazione organizzata in piazza Ottavio Ziino, davanti all'assessorato della Salute.

Al momento, spiegano i sindacati, "c'è l'adesione di 300 laboratori su 450 totali ma il numero è destinato a crescere. C'è la volontà di restare chiusi a oltranza se non saranno risolte le criticità del settore".



I sindacati chiedono soprattutto di evitare che il budget per la categoria stanziato per il 2015 sia tagliato in media del 5 per cento perché ritengono che la decurtazione per legge doveva limitarsi all'uno per cento.

Tra le richieste anche la revoca della circolare "che indebitamente impone l'obbligo di Durc alle strutture specialistiche accreditate esterne" e di "sospendere ogni attività di verifica dei requisiti di accreditamento fino a che non venga rimosso l'indegno privilegio della esenzione dei controlli per gli ambulatori pubblici e non venga ripristinata la effettiva parità tra pubblico e privato accreditato".

La protesta è portata avanti da numerose sigle: Anaao/Assomed, Cimo, Aaroi/Emac, Fp Cgil medici e dirigenti, Fmv, Fassid (Aipac, Aupi, Simet, Sinafo, Snr), Cisl Medici, Fesmed, Ampo, Ascoti, Fials Medici, Uil Fpl Medici, Ugl Medici, Fimmg, Sumai, Snam, Smi, Intesa sindacale (Cisl mecici, Fp Cgil Simet Sumai), Fespa, Fimp, Cipe, Simpef, Andi, Assomed Sivemp, Sbv.

© Riproduzione riservata

TAG: sciopero laboratori analisi

quotidianosanità.it

Martedì 08 MARZO 2016

Sicilia. Ismett, Angelo Luca è il nuovo Direttore

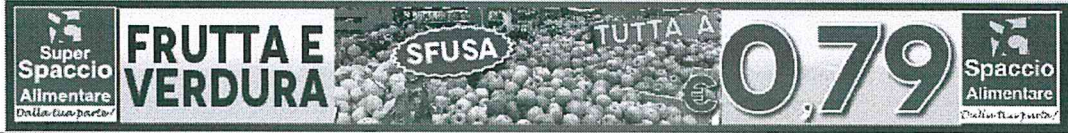
La nomina ratificata dall'Assemblea dei Soci ed dal Consiglio di Amministrazione riuniti nei locali dell'Assessorato Regionale alla Salute, alla presenza dell'Assessore Baldo Gucciardi. Luca subentra al prof Bruno Gridelli che ha guidato per sette anni la struttura palermitana.

L'Assemblea dei Soci ed il Consiglio di Amministrazione di ISMETT, riuniti nei locali dell'Assessorato Regionale alla Salute, alla presenza dell'Assessore **Baldo Gucciardi** hanno ratificato ieri la nomina di **Angelo Luca** a nuovo Direttore della struttura. A darne notizia una nota dell'ufficio stampa in cui si spiega che Luca lavora presso il centro palermitano fin dalla sua apertura, dal 2003 è il Direttore dei Servizi Diagnostici e Terapeutici di ISMETT e da febbraio del 2014 ha assunto anche l'incarico di Vice-direttore di Istituto.

Luca subentra al prof **Bruno Gridelli** che ha guidato per sette anni la struttura palermitana. Il Prof. Gridelli è quindi entrato a far parte del CdA di ISMETT, in sostituzione di Mr. **Charles Bogosta**. "La decisione del partner americano di ISMETT, University of Pittsburgh Medical Center (UPMC), comunicata ai Soci e al CdA, è maturata in considerazione del ruolo e delle responsabilità assunte dal prof Gridelli nell'organizzazione globale di UPMC, e delle sue specifiche competenze per la supervisione e lo sviluppo dei progetti internazionali", spiega ancora la nota.

Il prof Gridelli continuerà quindi, nel suo ruolo di Executive Vice President di UPMC International, ad occuparsi dell'Istituto. In particolare, "collaborerà al potenziamento del progetto ISMETT, creando le connessioni per la ricerca a livello internazionale necessarie alla crescita dell'Istituto. Manterrà, infine, i suoi privilegi di chirurgo al servizio dei programmi di trapianto e di chirurgia di alta complessità di ISMETT".

"Ringraziamo il prof Gridelli per il lavoro svolto in questi anni – sottolinea il CdA nella nota – sotto la sua direzione ISMETT è diventato un centro riconosciuto a livello internazionale, leader nel settore dei trapianti, nelle terapie ad alta specializzazione e nella ricerca. Siamo lieti della decisione del professore di non allontanarsi dal progetto ISMETT e del suo ingresso nel Consiglio di Amministrazione dell'Istituto dove potrà svolgere importanti mansioni di indirizzo. Auguriamo al dott. Angelo Luca un proficuo lavoro alla guida di una delle eccellenze siciliane".



LOGIN REGISTRATI CAMBIA HOME CONTATTI NEWSLETTER PUBBLICITÀ -A A+

Cerca nel sito

LIVESICILIA

Fondato da Francesco Foresta

Mercoledì 09 Marzo 2016 - Aggiornato alle 10:14

HOME	CRONACA	POLITICA	ECONOMIA	CUCINA	LAVORO	SALUTE	FOTO	VIDEO	METEO	Trapani11*
LIVESICILIA PALERMO	LIVESICILIA CATANIA	LIVESICILIA SPORT	TRAPANI	AGRIGENTO	MESSINA	CALTANISSETTA	ENNA	RAGUSA	SIRACUSA	

Home > Trapani > Trapani, nuova pianta organica Asp Gucciardi: "Più professionalità"

SANITÀ

Trapani, nuova pianta organica Asp Gucciardi: "Più professionalità"

Lunedì 07 Marzo 2016 - 17:29
 Articolo letto 6.762 volte

L'assessore regionale alla Salute ha presentato il documento insieme con il manager Fabrizio de Nicola. **I nuovi servizi attivi in provincia e le opportunità di lavoro.**

Vedere il Video

Guarda il tuo Video su Cell, PC e Tablet. Tutti i tuoi Video Qui!



CONDIVIDI QUESTO ARTICOLO

60 Tweet 0 4
 Condividi **G+**

VOTA

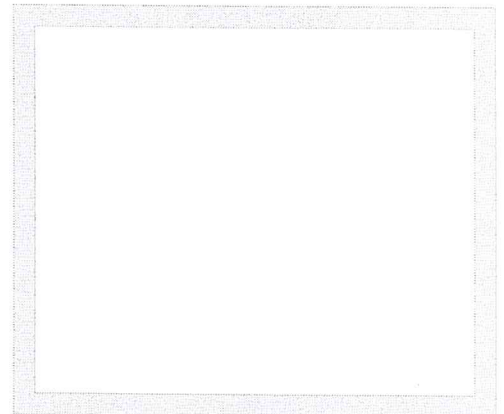
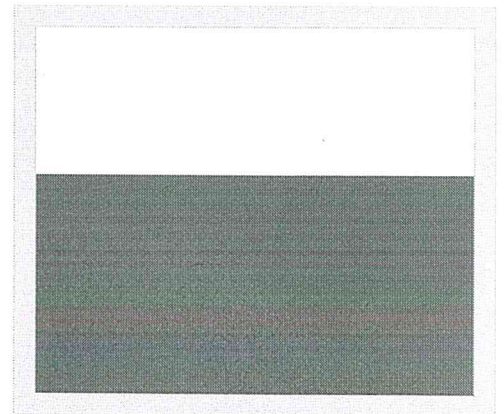
10 COMMENTI

3/5
2 voti

+ PREFERITI

STAMPA

Cosa leggono i tuoi amici? Abilita la lettura sociale



Baldo Gucciardi

TRAPANI - Nuova pianta organica all'Asp di Trapani. L'atto aziendale dell'azienda sanitaria è stato approvato con un decreto dell'assessore regionale alla Salute Baldo Gucciardi. Oggi la Direzione Strategica Aziendale dell'Asp ha presentato alla stampa, ai sindaci del territorio e alle organizzazioni sindacali la nuova dotazione organica. Alla conferenza stampa del direttore generale Fabrizio De Nicola ha partecipato anche Gucciardi. "Abbiamo ridisegnato la rete ospedaliera di questa Asp - ha detto De Nicola - nel rispetto del tetto di spesa che con l'incremento determinato dall'assessorato, raggiunge così 191 milioni 463 mila euro. La necessità quindi è stata da un lato quella di dover garantire il suindicato

TANTA QUALITÀ AL MIGLIOR PREZZO!

SALSICCIA CONDOTTA DI SUINO € 3,99 AL KG
 FETTINE PER COTOLETTE DI BOVINO € 7,49 AL KG
 CONIGLIO INTERO € 3,99 AL KG

OFFERTA VALIDA FINO A DOMENICA 6 MARZO

tetto di spesa, dall'altro i Lea (Livelli essenziali di assistenza) previsti dal ministero, sia nell'area ospedaliera che territoriale. Abbiamo così definito la nuova dotazione organica, per un numero complessivo di 4.176 unità di personale (rispetto alle 3.665 della precedente dotazione del 2011). Si tratta così di 511 unità in più (101 medici e 404 unità di comparto) che permetterà, di garantire i Lea in tutte le strutture dell'azienda, con particolare attenzione alle Aree di Emergenza e Punti nascita,

avendo previsto al riguardo un incremento di personale al Pronto Soccorso in relazione alla presenza di Obi (Osservazione breve intensiva) e di attività di Triage, i cui posti letto sono stati oggi attivati in tutti i presidi ospedalieri dell'Asp. Ma non solo - ha aggiunto De Nicola - in questi anni, in cui non abbiamo potuto reintegrare con nuove assunzioni il personale che è andato in pensione, anche il numero della vecchia pianta organica è decresciuto con la perdita di 235 medici e 225 di comparto, tra infermieri, operatori socio sanitari e ausiliari. Pertanto le nuove assunzioni previste - ha aggiunto - sono così di ben 971 unità, che consente di incrementare

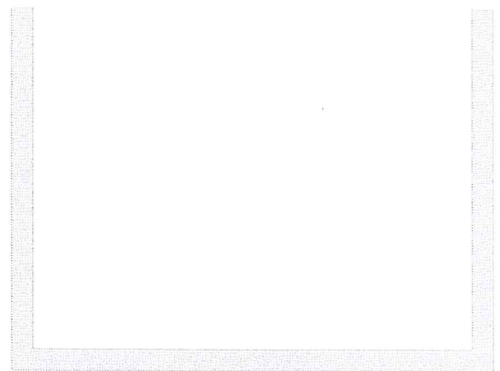
tutte le strutture ospedaliere della provincia. E' stato inoltre previsto l'inserimento di alcune figure professionali ritenute strategiche, per i compiti di programmazione, pianificazione, controllo e gestione aziendale, informatizzazione dei servizi, gestione delle risorse energetiche, internal auditor, statistici (registro tumori), fisici sanitari, assistenti sociali".

Le nuove assunzioni permetteranno di attivare tutti i posti letto dei nostri presidi ospedalieri, e così ad esempio l'ospedale di Trapani dai 258 posti letto passerà a 330, quello di Marsala da 117 a 196 e Mazara del Vallo da 52 a 128. "Attiveremo una task force - ha proseguito il direttore generale - che si occuperà di attivare tutte le procedure di stabilizzazione, di mobilità e concorsuali, per accelerare al massimo il percorso. Per citare poi alcune strutture attivate, a Trapani si crea un Polo Cardiovascolare con Chirurgia vascolare ed emodinamica, mentre la Neurologia avrà la neuroriabilitazione e la rete di Stroke Unit di II livello, e la Radiodiagnostica sarà dotata di screening mammografico e di Medicina nucleare, con la nuova PET che sarà inaugurata nelle prossime settimane. Infine per completare le strutture dedicate alla oncologia è prevista la realizzazione di una struttura di Radioterapia con quattro posti letto".

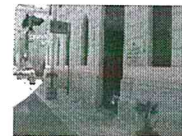
"Ad Alcamo sarà attivata una nuova Unità dipartimentale di Screening Colon-rettale ed Endoscopia chirurgica. A Pantelleria all'ospedale, che passerà da 18 a ben 42 medici, abbiamo dovuto sospendere temporaneamente l'attività del Punto Nascita di Pantelleria, nelle more della sua messa in sicurezza, garantendo l'assistenza prenatale di base e dell'evento nascita presso l'ospedale isolano esclusivamente per le gravidanze a basso rischio, mentre l'assistenza addizionale per complicanze moderate e/o severe, fino all'espletamento del parto, viene garantita dal Punto Nascita di 2° livello del P.O. "S. Antonio Abate" di Trapani, e naturalmente mantenendo l'elisoccorso H24, mentre è allo studio di fare di Pantelleria un hub che serva anche le Pelagie. Nell'ospedale di Marsala vengono implementate alcune strutture ospedaliere specialistiche come Urologia, istituite unità operative complesse di malattie infettive, chirurgia plastica con Breast - Unit, di diabetologia e unità operative semplici di Pneumologia e di chirurgia laparoscopica, mentre permarrà un servizio ambulatoriale di Oculistica che continuerà ad effettuare le prestazioni specialistiche fino a oggi erogate, come le consulenze per il pronto soccorso, i day service, gli esami del campo visivo, le fluorangiografie".

"A Salemi è istituita una UOC di Chirurgia Generale con 12 posti letto, mentre la struttura di Riabilitazione, con 32 posti letto, sarà capofila provinciale. A Castelvetrano saranno mantenute le specialistiche di carattere generale, compresa la pediatria e l'Oncologia con Oncoematologia, e in più verranno attivati 16 posti letto di Lungodegenza aggregati alla Medicina Generale e un Servizio di Stroke Unit per la cura dell'ictus. Nel nuovo ospedale di Mazara del Vallo, in via di completamento, viene istituita una struttura di chirurgia oncologica presso la chirurgia generale a corredo di un indirizzo prevalentemente oncologico del presidio, per il quale è prevista anche la Radioterapia. Verrà attivata - ha concluso De Nicola - anche la gastroenterologia con 4 posti letto e una struttura semplice di Ortopedia e una di Riabilitazione".

Queste le parole di Gucciardi: "Quando la scorsa estate mi sono insediato la mia prima richiesta è stata quella che gli atti aziendali con le nuove dotazioni organiche delle 17 ASP e aziende sanitarie siciliane fossero predisposti entro il 30 settembre 2015 - ha affermato -. Troppi anni infatti erano passati - ha aggiunto Gucciardi - senza che nella sanità siciliana fossero immesse nuove professionalità, per dare ai siciliani il diritto a un'offerta di salute di qualità. Così come mi è sembrato un atto di giustizia rimodulare il tetto di spesa del personale sanitario per le varie Asp riequilibrandolo, pur mantenendo invariata la spesa complessiva di 2 miliardi e 365 milioni di euro. Pochi se ne sono accorti ma la sanità siciliana a differenza di altre regioni, dopo lo scorso 25 novembre con l'obbligo del tempo massimo di lavoro settimanale e del riposo minimo garantito, non è andata in tilt, grazie all'impegno e al sacrificio di tutti gli operatori, così come pochi si sono accorti che il ministero della Salute ha certificato come la Sicilia sia all'ottavo posto tra le regioni per quanto riguarda i Lea, i livelli minimi di assistenza, prima regione del Sud, o che vi sono regioni cosiddette virtuose che hanno percentuali di punti nascita sotto i 500 parti l'anno più alte di noi. Abbiamo avviato un percorso virtuoso - ha concluso l'assessore - non pretendiamo elemosine da Roma, ma che vengano riconosciuti i nostri sforzi".



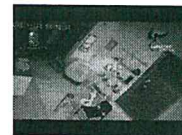
VIDEO TRAPANI



Castelvetrano, confisca ai danni del clan Messina Denaro



"Imprenditori vicini a Messina Denaro", scatta il sequestro da 10 milioni



Furti in serie a Trapani, il video che include gli autori



Marsala, i carabinieri intensificano i controlli



Colpo alla rete di Messina Denaro, sequestro da 13 milioni VIDEO



Valderice, sventata rapina alle Poste: due arresti

» ARCHIVIO

I Più Letti

I Più Commentati

Oggi	Settimana	Mese
Falsomiele, l'addio a Bontà e Vela "Uccisi due uomini adorabili" (11.724)		
Licenziamento, angoscia, suicidio Inchiesta sulla morte di una donna (10.052)		
Ztl, notificato il ricorso al Tar Entro un mese la decisione (9.930)		
Fa sesso con il cane per strada "Preferisco le donne, ma ..." (9.225)		

YOUR SOCIAL PLACE

BlogSicilia
il giornale online dei siciliani

Prestiti INPDAP 2016

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie. Se vuoi saperne di più consulta la nostra cookie policy.

Calcola rata Prestito

iblbanca.it/Prestito_Statali_

Rata Bassa Direttamente in Banca ! Richiedi Ora Il Preventivo.

Il prelievo al Fondo sanitario fa saltare i conti Finanziaria regionale a rischio impugnativa

Prestiti INPDAP 2016

Sfrutta la Convenzione Ex INPDAP. Fino a € 90.000 con Rate comode



POLITICA 07 marzo 2016
di Manlio Viola

Mi piace Condividi Tweet

Scopri Nissan NV200

Il Van pensato per supportarti in tutte le attività lavorative!

La legge di stabilità o Finanziaria regionale siciliana deve ancora approdare in Gazzetta ufficiale per diventare norma della Regione sbloccando, così, la spesa pubblica, e già sembra che rischi di essere impugnata dal Consiglio dei Ministri.

Si tratta di poco più di una voce legata a valutazioni fatte su notizie di stampa perchè la legge non è ancora ufficializzata e dunque non può essere fatta una valutazione tecnico legale. Ma una valutazione 'politica' è possibile e sembra proprio che, in questo senso, una impugnativa sia quantomeno probabile anche per prendere tempo rispetto al trasferimento dei soldi promessi a Palermo.

Il pomo della discordia sarebbe il prelievo di 127 milioni e 850 mila euro dal Fondo sanitario per destinarli a pagare il mutuo contratto dalla regione proprio per il ripiano del debito sanitario. la motivazione tecnica dell'impugnativa sarebbe già pronta: è vero che il mutuo è stato contratto per pagare debiti sanitari ma è altrettanto vero che il Fondo serve per la cura e non può essere dirottato sul pagamento di un mutuo che formalmente è spesa per investimenti. peraltro quel mutuo fu contratto nell'ambito del ripiano dei debiti della pubblica amministrazione come investimento sul rilancio della produttività, non può, quindi, in alcun modo essere imputato al Fondo sanitario.

C'è un altro strumento per l'impugnativa. Imputando il pagamento del mutuo al fondo sanitario esso viene per oltre metà pagato dallo Stato e questo fa venir meno gli impegni assunti dalla Regione.

Ma tralasciato il fronte (l'ennesimo) che rischia di aprirsi fra Palermo e Roma ci sono problemi di altra natura. e' vero che in questo modo Palermo fa pagare il 51% della rata a Roma ma è altrettanto vero che questo non fa crescere il fondo sanitario la cui ripartizione avviene sulla base di criteri chiari e di accordi in Conferenza delle Regioni. insomma lo Stato assegna una somma alla sanità e poi le regione se la dividono in base a criteri di popolazione e assistenza. caricando il mutuo sul fondo questo non farà scattare bonus ma toglierà fondi all'assistenza.

In questo senso interviene un'altra circolare statale che impegna le regione a utilizzare in sanità ogni somma risparmiata sul Fondo sanitario. Altro elemento che non verrebbe così rispettato.

Infine la polemica sui concorsi. Anche in sede di voto finale alla legge di stabilità è stato più volte ribadito dal presidente della regione,. dal presidente della Commissione Bilancio, dall'assessore alla Salute, che il prelievo da quasi 128 milioni dal Fondo sanitario non ha nulla a che vedere con i concorsi. una affermazione formalmente corretta ma materialmente errata.

Se è vero, come è vero, che non c'è una correlazione diretta è anche vero che questo prelievo abbatta di 128 milioni la disponibilità del Fondo. A conti fatti il risparmio complessivo del Fondo nel triennio si attesta a 260 milioni. Per fare le assunzioni ne servono 300. Dunque a conti fermi il Fondo sanitario non ha i margini per ottenere la deroga nazionale e procedere alle assunzioni. Conti che dal Ministero stanno già facendo.

Le assunzioni ci potranno essere ugualmente, ma se non si troveranno risorse per pagare il mutuo al di fuori del Fondo, queste assunzioni dovranno limitarsi alle stabilizzazioni del personale precario che è già pagato sul Fondo sanitario (ma con l'assunzione costerebbe di più) e per circa cinquecento persone non certo per le 5000 mancanti in pianta organica a causa dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni che impongono precisi limiti a turni e straordinari.

'Non c'erano altre soluzioni po non avremmo chiuso la Finanziaria' dicono dalla maggioranza. Ma adesso potrebbe essere Renzi a imporre soluzioni diverse che dovranno essere trovate perchè se Roma deciderà di non mandare almeno i primi 500 milioni di euro promessi, saranno guai ben peggiori che trovarne 128 per la rata de mutuo.

"La decurtazione del fondo sanitario di 130 milioni di euro utilizzati per pagare un mutuo foss'anche per la sanità è una violazione palese delle leggi – sostiene Angelo Collodoro vice segretario regionale del sindacato CIMO -. I 130 milioni di euro sono fondi vincolati e destinati all'assistenza dei cittadini stornarli per pagare spese correnti come un mutuo è incostituzionale perché crea disparità tra cittadini italiani residenti in regioni differenti. Di fatto negando ai siciliani livelli assistenza sanitaria garantiti al resto degli italiani".

Ultimi Articoli

- 14:34 - Sicilia ed emergenza rifiuti La farsa del 'Piano stralcio'
- 14:31 - Gira in città con una bici rubata 18enne denunciato per ricettazione
- 14:19 - L'Osservatorio permanente della Giustizia tributaria a Palermo
- 14:00 - Giornalismo, la guerra tema del XVIII Premio Mario Francese
- 13:49 - Ztl a Palermo, multe più salate per chi non avrà il pass
- 13:47 - Rissa per un incidente stradale Stacca a morsi un dito al rivale
- 13:20 - Festa della donna con protesta Città tappezzata di striscioni
- 13:10 - Nuove strumentazioni alla Ostetricia dell'Ospedale di Corleone
- 12:48 - Quinto giorno di sciopero della fame Gli sportellisti non mollano
- 12:38 - Si dimette presidente della Consulta delle Culture del Comune di Palermo

1 2 3 4 5

Nome	<input type="text"/>	<input type="text"/>
Email	<input type="text"/> <small>non verrà pubblicata</small>	
Sito web	<input type="text"/>	

Non sono un robot <small>reCAPTCHA Privacy - Termini</small>

Commenta

DIPARTIMENTO MATERNO-INFANTILE. Controlli e incontri per un giorno. Alla fine si sono contate 120 visite ginecologiche e 14 nell'ambulatorio per bambini immigrati

E il Policlinico apre le porte e «regala» la prevenzione

●●● Ragazze col pancione, neo mamme col loro piccolino addormentato nella fascia porta bebè, donne giovani e non, signore extracomunitarie con bimbi al seguito e abiti dai colori accesi e odorosi di spezie. Tante sfaccettature, tanti volti e un solo scopo: festeggiare se stesse, nel giorno dell'8 marzo, regalandosi la possibilità di fare prevenzione. L'iniziativa del Dipartimento materno-infantile del Policlinico «Paolo Giaccone», che per un giorno intero ha aperto le porte alla città con controlli gratuiti e incontri, è la storia di un bel successo: 120 visite ginecologiche e 14 nell'ambulatorio per bambini migranti.

«La scelta dell'8 marzo - afferma il direttore generale, Renato Li Donni - sottolinea la sensibilità degli operatori ad un tema delicato come quello della maternità».

Ma la strada è stata solo tracciata. «Abbiamo appena ristrutturato gli ambulatori - dice Renato Venezia, direttore dell'Unità operativa complessa di Ostetricia e ginecologia, "mente" della manifestazione di ieri - Entro il mese partiranno le prenotazioni ad orari stabili. L'obiettivo di tutto questo è dell'iniziativa di oggi (ieri per chi legge, ndr) è quello di restituire la clinica ostetrica alla città».

Il via vai di gente per i corridoi è stato costante, tra chi aspettava una visita o chi ha partecipato ai dibattiti che si sono susseguiti per tutto il giorno con tanti temi: allattamento, accompagnamento al parto, contraccezione, aborto, menopausa, Hiv e gravidanza (ogni anno, qui vengono seguite almeno 10 donne sieropositive, contagiate per lo più da uomini). Con il coinvolgimento di ginecologi, ostetriche, anestesisti,

pediatri, chirurghi. «Qui la donna si può sentire protetta», è la convinzione della pediatra Cinzia Cajazzo.

«Le richieste per le visite sono state talmente tante che ad un certo punto abbiamo dovuto fermarci», commenta il professore Venezia. «È stata una bellissima idea - racconta Federica Pavata, 25 anni, in attesa di fare il pap test. C'è molta disinformazione e gli esami costano parecchio. Potevo fare il pap test al consultorio, ma ho preferito venire qui. Ho coinvolto anche due amiche».

Tania Bova, 37 anni, ha «trascinato» con sé la madre. «Ricevo sempre gli avvisi da parte dell'Asp - sorride -, ma di solito i controlli non li fa mai. Invece stavolta è venuta con me. È organizzato tutto benissimo, senza file. Perfetto».

Molte le future mamme che chiede-



Manuela Monteverde, Renato Venezia e Giuseppina Torregrossa (FOTO PETYX)

vano informazioni, ad esempio sull'allattamento. «All'inizio non si avvicinavano, ora sì», confessa Manuela Monteverde, psicoterapeuta dell'associazione «Zucchero e miele», che accompagna donne in gravidanza e anche nel post partum.

«Le cliniche ostetriche - aggiunge Giuseppina Torregrossa, testimonial dell'iniziativa e scrittrice che, nei suoi romanzi, non lesina personaggi femminili di grande spessore - devono essere le case delle donne. Non danno solo prestazioni sanitarie, ma regalano salute. La prevenzione però non è un diritto, ma un dovere di tutte».

Parte della giornata è stata dedicata anche ai bambini, in particolare quelli migranti. Il Dipartimento materno-infantile, diretto da Giovanni Corsetto, può contare su un ambulatorio dedicato esclusivamente a loro. «È attivo da diversi anni - afferma il professore Corsetto - ed è aperto ogni mercoledì. È un'attività importante per il territorio perché nella zona del Policlinico ci sono molti migranti». (14007) MONICA DILIBERTO

SALUTE. Presentati i risultati dell'anno scorso. Il sottosegretario Vicari: «Diagnosi precoce salva migliaia di vite». Il direttore Candela: «In 2 anni, 55 mila persone visitate»

«Asp in piazza» a Partinico, screening gratuiti

● Festa della donna all'insegna della prevenzione oncologica: centinaia gli esami effettuati in ospedale e in altri sette presidi

Nel 2015 sono state 1.829 le mammografie effettuate con 9 tumori diagnosticati, 861 i pap test con diagnosi di 56 lesioni pre-tumorali, mentre 806 i sof test con 15 casi positivi e 2 tumori diagnosticati.

Graziella Di Giorgio
PARTINICO

●●● Festa della donna all'insegna della prevenzione ieri all'ospedale di Partinico. L'iniziativa è dell'Asp di Palermo, che ha aperto i battenti di ospedali e ambulatori per il primo «Open day» della prevenzione del 2016. Nel nosocomio partinicese, così come in altri sette presidi di Palermo e provincia, tante donne hanno effettuato gratuitamente la mammografia, il pap test e il sof test per la ricerca del sangue occulto nelle feci. «Gli ambulatori sono stati aperti dalle 9 alle 19 per offrire gratis - ha detto il direttore generale dell'Asp di Palermo, Antonio Candela - tutte quelle prestazioni che ci hanno consentito negli ultimi anni di salvare tante vite umane. Lo scopo è di diagnosticare precocemente la malattia in una fase asintomatica in cui il trattamento ha un'elevata potenzialità di successo».

Nella sala convegni dell'ospedale è stato tracciato il bilancio degli screening oncologici nel 2015, oltre all'iniziativa della «Asp in piazza» in programma nel 2016. Iniziativa nata proprio a Partinico il 13 gennaio 2014. Presenti, tra gli altri, l'arcivescovo di Monreale, monsignor Michele Pennisi, il sottosegretario alle Infrastrutture, Simona Vicari, il sindaco di Partinico Salvatore Lo Biundo il direttore del nosocomio, Antonino Di Benedetto. «Negli ultimi due anni - ha detto Candela - sono state 27 le piazze di Palermo e pro-



Al centro il sottosegretario Simona Vicari, il direttore Antonio Candela e monsignor Michele Pennisi (Foto: GGG)

vincia che hanno ospitato le iniziative di Asp in piazza e ben 55.000 gli utenti che si sono sottoposti a visite ed esami. Esami che hanno consentito di diagnosticare precocemente 19 tumori alla mammella, 5 alla tiroide e 212 casi di diabete misconosciuto. Persone che sconoscevano di avere una così grave patologia e che grazie ad una diagnosi in fase asintomatica sono state salvate».

L'anno scorso, nelle manifestazioni Asp in piazza sono state 1.829 le mammografie effettuate con 9 tumori diagnosticati, 861 i pap test con diagnosi di 56 lesioni pre-tumorali, mentre 806 i sof test con 15 casi positivi e 2 tumori diagnosticati. «È importante investire sulla prevenzione per evitare danni alla salute delle persone - ha detto l'arcivescovo Mi-

chele Pennisi. Mi debbo complimentare con l'Asp di Palermo per tutte le iniziative che porta avanti. Mi pare significativo che l'Open day della prevenzione si svolga nella giornata mondiale della donna perché è un segno di attenzione verso l'universo femminile. Attraverso la prevenzione, infatti, si può impedire che si annidino e crescano dei tumori che possono essere molto pericolosi per la salute delle donne e non solo».

«La presenza del Governo nazionale conferma quanto sia alta l'attenzione per la promozione dei programmi di prevenzione oncologica avviati con successo in questi due anni dall'Asp - ha sottolineato il sottosegretario, Simona Vicari - . Sappiamo quanto le campagne infor-

mative sulla prevenzione primaria e diagnosi precoce siano fondamentali per contribuire a salvare la vita di migliaia di cittadini. In questo senso - ha aggiunto Vicari - si muove ormai da anni l'Asp di Palermo che oltre a promuovere le attività di screening gratuiti come quella di oggi è riuscita ad avviare un programma itinerante di vasta scala, un vero porta a porta. Un'idea che ha reso questa Asp una vera "messenger della salute" che ha inciso positivamente sui nostri aspetti di vita».

Il sindaco di Partinico, Salvo Lo Biundo, ha fatto un plauso a Candela e tutto il personale sanitario «per avere organizzato questa importante giornata». Soddisfazione anche dal direttore sanitario dell'ospedale, Antonino Di Benedetto. (Foto: GGG)

L'INVENZIONE. L'Istituto di biomedicina del Cnr del capoluogo siciliano, assieme all'università cittadina, si è servito di un gruppo di professionisti di diverse categorie

Spray contro l'Alzheimer creato da palermitani

È in grado di veicolare l'insulina direttamente al cervello, ma ora dovrà superare i test clinici per potere arrivare ai pazienti

«Non servono iniezioni - spiega Marta Di Carlo dell'Ibim - e passaggi attraverso il sangue. Le proprietà antiossidanti dell'insulina, usata per il diabete, contribuiscono a fermare la degenerazione del cervello».

Salvatore Fazio
PALERMO

●●● C'è un team tutto palermitano dietro all'invenzione di un innovativo spray nasale che, spiegano i ricercatori, è in grado di veicolare direttamente al cervello l'insulina attraverso delle nanoparticelle per combattere l'Alzheimer. In questo modo si evita l'ipoglicemia dovuta al consueto utilizzo dell'ormone per il diabete. Lo studio è stato coordinato dall'Istituto di biomedicina ed immunologia molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche (Ibim-Cnr) di Palermo e realizzato in collaborazione con l'Università di Palermo.

«Siamo un gruppo di professionisti palermitani - ha spiegato Marta Di Carlo dell'Ibim di Palermo - che da tempo lavora alle cure per l'Alzheimer. La cosa bella è che appar-

teniamo a categorie professionali diverse: ingegneria chimica, fisica, informatica. Ma abbiamo messo insieme il nostro sapere per arrivare a questa ricerca». Di Carlo auspica che entro 5 anni, superando i test clinici, il farmaco possa arrivare ai pazienti. «In Sicilia potrebbe avere un'alta applicazione - spiega Marta Di Carlo - perché la popolazione è molto invecchiata e i casi di Alzheimer, sempre più in aumento, sono già centinaia di migliaia». L'innovazione principale consiste nella facilità della terapia: «Con uno spray viene veicolata l'insulina, attraverso il naso, direttamente al cervello. Non servono iniezioni e passaggi attraverso il sangue. Le proprietà antiossidanti dell'insulina, di solito usata per la cura del diabete, contribuiscono a fermare la degenerazione del cervello». Come per i diabetici, i pazienti affetti dal morbo di Alzheimer, conosciuto anche come «Diabete di tipo 3», sviluppano una resistenza all'insulina cerebrale, condizione considerata un fattore di rischio per lo sviluppo della malattia. L'ormone, usato come terapia sperimentale, è in grado di mi-



Marta Di Carlo, dell'Ibim di Palermo, illustra lo studio per il nuovo farmaco

gliorare le facoltà cognitive nei malati, inibendo il meccanismo di neurodegenerazione tipico dell'Alzheimer. La ricerca pubblicata su Biomaterials ha permesso di realizzare

delle nanoparticelle polimeriche (nanogels) in grado di trasportare l'insulina direttamente al cervello, evitando così gli effetti collaterali delle terapie ordinarie. Allo studio

hanno collaborato i dipartimenti di ingegneria chimica, gestionale, informatica, meccanica e di fisica e chimica dell'Università di Palermo. Secondo i ricercatori si tratta di una «promettente terapia innovativa per l'Alzheimer». Il nuovo prodotto della bioingegneria è stato testato «in vitro». Già un altro studio della University of Washington School of Medicine, della Veteran Administration Puget Sound e della Saint Louis University aveva dimostrato che l'insulina attraverso il naso arriva alle zone del cervello

REALIZZATE
NANOPARTICELLE
CHE EVITANO
EFFETTI COLLATERALI

colpite da Alzheimer e demenza senile con risultati duraturi nel migliorare la memoria e senza finire nel sangue.

L'Alzheimer è considerata dal-

l'Organizzazione mondiale della Sanità (OMS) una grave pandemia non solo nel mondo occidentale ma ancor più nei paesi in via di sviluppo (si attendono circa 2 miliardi di persone malate nel 2050, con India e Cento Africa su tutti). L'uso dell'insulina per via nasale è stato ipotizzato circa 10 anni fa come approccio terapeutico al diabete in alternativa all'insulina iniettiva (essenzialmente per via sottocutanea). Purtroppo, ha spiegato il geriatra Giuseppe Paolisso, rettore della II Università di Napoli e già presidente della Sigg (la società italiana di Geriatria e Gerontologia), questo tentativo non ha dato i frutti operati. «L'accesso per via nasale al cervello - spiega Paolisso - è largamente conosciuto dai tempi dei faraoni egiziani che erano imbalsamati svuotando la cavità cranica proprio attraverso il naso. L'insulina è in grado di superare la membrana e quindi può arrivare nel cervello e la via nasale è sicuramente una via ricca di interesse» ha concluso Paolisso per il quale ora servirà avere la più importante conferma dai test sull'uomo. (SFAZ)

TERAPIA. Pedala e ha recuperato le funzioni sessuali

Paralizzato ora si muove grazie alle cellule del naso

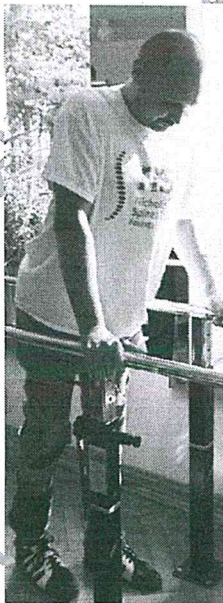
Adele Lapertosa
ROMA

«Riparare» il midollo spinale con il trapianto di cellule prelevate dal naso: è questa la tecnica testata con successo da alcuni medici polacchi ed inglesi, che ha consentito ad un uomo paralizzato dal petto in giù di recuperare la sensazione e il controllo dei propri muscoli, tanto da poter pedalare di nuovo. Un risultato che apre nuove prospettive per il trattamento di pazienti paralizzati, e che andrà confermato con un nuovo studio mondiale.

Il caso di Darek Fidyka, ex pompiero polacco rimasto paralizzato nel 2010 dopo essere stato accoltellato, viene descritto sulla rivista Cell Transplantation, ed è il frutto di un programma di ricerca quarantennale tra Polonia e Inghilterra.

All'uomo è stato prima rimosso uno dei suoi bulbi olfattivi, preziosi perché contengono delle cellule specializzate dette olfactory ensheathing cells (OECs) che consentono alle fibre nervose del sistema olfattivo di rinnovarsi continuamente. Poi nel midollo spinale, lì dove c'era la lesione, sono state iniettate le cellule e innestate delle fibre di tessuto nervoso prelevate dalla sua cavaglia. Secondo i ricercatori le fibre nervose possono rigenerare il midollo e riparare la lesione.

Dopo l'intervento eseguito nel 2012 e diversi cicli di fisioterapia, nel 2014 l'uomo era riuscito a camminare con l'aiuto di un deambulatore. Ma ora si sono aggiunti altri progressi: «Posso sentire ogni muscolo e pressione dei piedi sui pedali. Mi sento più forte. Un anno fa non sarei riuscito a pedalare su un triciclo», ha spiegato Darek Fidyka che ora è in grado di camminare lentamente usando delle stampelle, anche se normalmente si affida ancora alla sedia a rotelle perché più veloce e meno faticosa, e ha recuperato il controllo della vescica e delle funzioni sessuali. Un risultato dunque molto incoraggiante, ma che va confermato. Per questo i medici polacchi presenteranno l'8 marzo il Wrocław Walk Again Project, con cui vogliono arruolare altre due persone paralizzate, con un tipo di lesione meno comune, cioè con il midollo completamente reciso, per testare l'efficacia della loro tecnica. «Se riusciamo a riempire lo spazio tra i due tronconi di midollo - precisa Pawel Tabakow, capo del progetto - allora vuole



Darek Fidyka

ESEGUITO UN PRELIEVO
DAI BULBI OLFATTIVI
PER «RIPARARE»
IL MIDOLLO OSSEO

dire che abbiamo trovato una cura per la paralisi e che potremmo aiutare anche gli altri pazienti con lesioni più comuni, causate da compressione o schiacciamento». I due pazienti, che possono arrivare da qualsiasi paese del mondo, dovranno avere tra i 16 e 65 anni e vivere tre anni in Polonia. Tutte le terapie saranno gratuite grazie al finanziamento della fondazione inglese Nicholls Spinal Injury, ed è previsto un periodo intensivo di fisioterapia prima e dopo l'intervento.

POLIZIA. Il ferito è stato medicato al pronto soccorso di Villa Sofia, ne avrà almeno per 15 giorni. La scena è stata notata da una volante che ha fermato l'automobilista

Lite in viale del Fante Giovane stacca a morsi il dito del rivale: inseguimento e arresto

● I due erano fermi al semaforo. Prima la zuffa per strada poi l'aggressione. Tranciato di netto un pezzo di polpastrello

Le lunghe code e le attese possono avere contribuito a rendere più nervoso qualcuno, ma nella storia quasi secolare degli ingorghi cittadini non si era verificato mai un episodio simile

Leopoldo Gargano

●●● Automobilista cannibale in viale del Fante. Per un incidente stradale ha litigato con un giovane e con un morso gli ha staccato di netto un pezzo di anulare. Un raptus di violenza bestiale, è il caso di dire, che ha spedito in cella di sicurezza il presunto autore. L'uomo, M. V., di 31 anni, residente nella zona di via Terrasanta, risponde di lesioni gravi ed è stato arrestato, mentre il ferito, L. L. A. di 37 anni, è stato medicato al pronto soccorso di Villa Sofia e in tarda mattinata è stato dimesso ed è tornato a casa, seppure con un pezzo di dito in mano. Ne avrà almeno per una quindicina di giorni.

Cosa abbia provocato una simile reazione non è chiaro. Di sicuro ieri mattina nella zona di viale del Fante c'era traffico intenso a causa della chiusura della Favorita. Ma questo certo non può bastare. Le lunghe code e le attese possono avere contribuito a rendere più nervoso qualcuno, ma nella storia

quasi secolare degli ingorghi cittadini non si era verificato mai un episodio simile. Ma ecco come sono andate le cose secondo una prima ricostruzione degli investigatori. I due sono fermi al semaforo di viale del Fante, all'ingresso dello stadio. Una macchina affianca l'altra ed i due automobilisti si dicono qualcosa dal finestrino, forse per una questione di precedenza o di sorpassi. Sembra uno dei tanti litigi che scoppiano per strada quasi ogni momento, invece M. V. non si

stono allibiti, e a poca distanza c'è pure una volante della polizia che interviene subito.

Il ferito perde sangue e si lamenta, finalmente M. V. molla la presa e forse realizza cosa ha combinato. Entra dentro la macchina e fugge in direzione di Villa Sofia. Nel frattempo arriva la pattuglia, il ferito è sotto choc e viene trasportato in ospedale e proprio qui viene rintracciato «il cannibale». Anche lui stava per andare al pronto soccorso, a sua volta dice di essere stato ferito durante la colluttazione ed ha delle contusioni da farsi medicare. Nulla però in confronto rispetto al dito semi-amputato dell'altro uomo che viene subito portato in sala operatoria. I medici cercano di suturare la profonda ferita, ma i denti sono affondati dentro la carne e parte del dito non c'è più. Il rivale invece ha solo qualche leggera escoriazione, niente che possa giustificare una reazione simile. M. V. viene condotto in questura, interrogato fino a tardi, e poi rinchiuso nel carcere di Pogliarelli in attesa della convalida dell'arresto durante la quale potrà fornire la sua versione dei fatti. Il ferito invece dopo le prime cure, dovrà tornare nei prossimi giorni nel reparto di chirurgia plastica di Villa Sofia, i medici cercheranno di ridurre gli effetti del morso.

IL RESPONSABILE HA
INIZIATO A SFERRARE
CALCI CONTRO
LA VETTURA DEL RIVALE

ferma agli impropri. Scende dalla macchina e inizia a sferrare calci contro la vettura del «rivale». Quest'ultimo a sua volta l'affronta e ben presto la situazione degenera. Dalle offese si passa alle percosse, ma M. V. non si ferma nemmeno a questo. Afferra la mano destra dell'automobilista e morde l'anulare. L'altro urla per il dolore, l'aggressore strappa con i denti un pezzo di polpastrello. Alcuni testimoni assi-



SOLIDARIETÀ. I bisognosi potranno restare fino a un massimo di sette giorni e poi lasciare spazio ad altri. Dopo un mese potranno tornare. La benedizione di Lorefice

Un tetto e dodici letti Al Buccheri La Ferla il centro di accoglienza per chi non ha casa

► Nella struttura notturna gli ospiti potranno anche lavarsi
Ma prima servirà un colloquio con gli assistenti sociali

Gli ospiti entreranno alle 19,30 e lasceranno la struttura alle 8 del mattino. I colloqui per usufruire del servizio si terranno il mercoledì dalle 15 alle 17 o il giovedì dalle 10 alle 12.

Alessandra Turrisi

●●● Giuseppe sa che ogni mercoledì pomeriggio c'è un luogo pulito, accogliente, pieno di sorrisi, dove può andare a fare una doccia e trovare abiti puliti e stirati. Lui non ha famiglia, né un lavoro, si arrangia dormendo da un amico. E da oggi saranno decine le persone con problemi simili ai suoi che non solo troveranno la possibilità di lavarsi, ma anche un letto morbido e caldo in cui dormire, una coperta dai colori allegri e una cucina in cui consumare un vero pasto caldo e una colazione, prima di tornare in strada a tentare di costruire qualcosa per vivere. Il sogno dei Fatebenefratelli a Palermo è diventata realtà. Un centro di accoglienza notturno, dedicato al beato Padre Olallo, un religioso cubano dell'800 nato orfano e dedito agli ultimi, con dodici posti letto, all'interno dell'ospedale Buccheri La Ferla, è stato inaugurato ieri alla presenza dell'arcivescovo, monsignor Corrado Lorefice, del sindaco Leoluca Orlando e dei vertici dell'ordine, tra cui il provinciale fra' Gerardo D'Auria.

Una grande festa per i tanti volontari e benefattori che in tredici mesi hanno contribuito alla costruzione di questa locanda per senza fissa dimora. Una palazzina a tre piani, dotata di cucina, sala da pranzo, sei camere con due letti ciascuna dotate di bagni, con ingresso su vicolo Sant'Uffizio e una bella vista su un prato rigoglioso e una fontana. Gli ospiti entreranno alle 19,30 e lasceranno la struttura alle 8 del mattino e potranno restare fino a un massimo di 7 giorni continuativi, in modo da lasciare spazio ad altri bisognosi, potendo ritornare dopo un mese dall'ultima permanenza. Per usufruire del servizio bisognerà fare un colloquio prima dell'ingresso con un assistente sociale, il mercoledì dalle 15 alle 17 o il giovedì dalle 10 alle 12. Salvatore Fabio è uno dei volontari che starà vicino ai senzatetto accolti durante la notte. Giusi Giannobile, biologa e volontaria, da cinque anni segue il servizio di lavanderia e docce già attivo: «Vengono qui almeno 25 persone ogni mercoledì, soprattutto migranti. È una cosa meravigliosa mettersi al loro servizio».

«Spesso giungevano al nostro pronto soccorso persone bisognose non di cure sanitarie, ma di un luogo dove trascorrere le notti al coperto. Nessuno è mai stato allontanato - rivela fra' Luigi Gagliardotto, presidente della sezione locale dell'Associa-

zione con Fatebenefratelli per i malati lontani (Afmal) -. Che in quest'opera possa sempre regnare il profumo della carità». Uno sforzo notevole di reperimento fondi, che ha coinvolto comunità parrocchiali, privati, aziende, ma i debiti sono ancora tanti. «Una vera spiritualità è sempre concreta - sottolinea monsignor Lorefice, ricordando il carisma di San Giovanni di Dio fondatore dei Fatebenefratelli -. Non ci può essere convivenza civile e umana, se non facciamo il bene, a maggior ragione noi cristiani. Dobbiamo dare il primato a Dio, se vogliamo avere come cristiani un'incidenza sociale. Non abbiamo bisogno di attivismo, ma le attività scaturiscono da una vera conoscenza del Signore». L'inaugurazione e l'apertura del centro nella solennità di San Giovanni di Dio - afferma fra' Pietro Cicinelli, presidente nazionale dell'Afmal - compiono il desiderio del nostro fondatore di offrire sempre un posto dove accogliere i poveri abbandonati e serviti». E il sindaco Orlando aggiunge: «C'è la vicinanza dell'amministrazione verso tutte quelle realtà che contribuiscono, attraverso un percorso di collaborazione tra pubblico e privato, a fare più giusta e solidale questa città». Per informazioni è possibile telefonare al numero 091.479513 o mandare una email all'indirizzo centro-olallo@fbpa.it. (ALTU)

SANITÀ. Le novità illustrate ieri dal direttore generale dell'Asp Antonio Candela, che ha annunciato per la fine di questo mese il completamento dei lavori nel «corpo A»

Potenziati i servizi all'ospedale di Corleone

● Riaperta la Pediatria, in funzione l'ambulatorio di Endoscopia digestiva, nuove attrezzature per Ginecologia e ostetricia

Pediatri «prelevati» da altri presidi, mentre sono in arrivo due nuove sale travaglio. Intanto le nascite sono salite del 40 per cento nei primi due mesi dell'anno. «Qui abbiamo investito un milione di euro».

Mario Midulla
CORLEONE

●●● Annunciate ieri importanti novità per il nosocomio corleonese, contestualmente alla ripresa dell'attività di ricovero nel reparto di Pediatria. È partito il nuovo servizio di endoscopia digestiva ed è stato rinnovato il parco tecnologico a disposizione dell'Unità operativa di ginecologia ed ostetricia dell'ospedale «Dei Bianchi». Quest'ultima divisione, che nei primi due mesi dell'anno ha fatto registrare un incremento del 40 per cento dei parti rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, sarà fra l'altro dotata sin dai prossimi giorni di un cardiocitografo wireless, un lettino per la rianimazione neonatale, un incubatrice, un respiratore da rete centralizzata, una lampada per fototerapia e un set di intubazione e ventilazione manuale, incannulamento vasi ombelicali e posizionamento toracico. «Siamo concretamente impegnati in un programma di potenziamenti dell'intero ospedale di Corleone»



Il direttore generale dell'Asp Antonio Candela, al centro, durante la visita di ieri all'ospedale di Corleone

ha sottolineato il direttore generale dell'Asp di Palermo, Antonio Candela, nell'incontro avuto con amministratori locali e rappresentanti sociali e del volontariato. Oltre all'acquisto di nuove attrezzature, per un investimento di 480 mila euro, abbiamo avviato la guardia attiva ventiquattro ore su ventiquattro dei ginecologi, un servizio che si aggiunge a quello, già presente, del personale ostetrico. Inoltre, il completamento dei lavori nel «corpo A» dell'ospedale - l'investimento aziendale è stato di un milione di euro - consentirà entro il mese di marzo di avviare, nel plesso ristrutturato, due nuove sale travaglio. In attesa dello

sblocco dei concorsi - ha detto Candela, presente a Corleone con il direttore amministrativo Salvatore Strano e il direttore sanitario aziendale, Loredana Curcurù - abbiamo mobilitato, con un apposito progetto di incentivazione, pediatri da altri presidi».

Dallo scorso sabato inoltre è attivo il nuovo servizio di Endoscopia digestiva, diventato operativo grazie a una convenzione stipulata fra la stessa Asp di Palermo, di cui fa parte il presidio ospedaliero di Corleone, e l'Azienda universitaria «Politiclinico Paolo Giaccone» del capoluogo. Inizialmente il servizio, affidato al professor Giovanni Tomasello, endoscopista universitario, sarà svolto una volta alla settimana, con esami gastroscopici e colonscopici.

«Soddisfazione» per le nuove misure a favore del nosocomio viene espressa dal sindaco Lea Savona, presente ieri all'incontro in ospedale con Candela. Diversa invece la reazione del segretario del Pd cittadino, Salvatore Schillaci. «Non è più tollerabile che questi lavori non arrivino mai alla fine - dice -. In particolare, il reparto di Radiologia, fondamentale per l'ospedale, continua a soffrire. Chiediamo a Candela e alle autorità competenti di fare una attenta verifica sui motivi delle continue proroghe». (MAMIDI)

IN ALTRE SETTE STRUTTURE
«Open day» nel nosocomio di Partinico

●●● L'arcivescovo di Monreale Michele Pennisi, il sottosegretario alle Infrastrutture Simona Vicari e il vicepresidente dell'Ars Giuseppe Lupo parteciperanno oggi a Partinico all'«Open day» della prevenzione. Interverranno anche il sindaco Salvo Lo Biundo con l'assessore alla Sanità Gianluigi Provenzano, il primo cittadino di Castelbuono Antonio Tumminello, Teresa Piccione, componente della commissione Affari Sociali della Camera, e il vicepresidente della commissione Esame delle attività dell'Unione Europea all'Ars, Marika Cfrone. All'ospedale partinicese, alle 10, il direttore generale dell'Asp Antonio Candela, traccerà il bilancio degli screening oncologici nel 2015 e illustrerà le iniziative nel campo della prevenzione per il 2016, comunicando pure il calendario completo delle iniziative «Asp in piazza». L'ospedale civico di Partinico è uno degli otto presidi sanitari coinvolti nell'iniziativa «Open day della prevenzione» organizzato dall'Asp in occasione della giornata della donna. In una nota Lo Biundo e Provenzano Candela per l'iniziativa.

L'ospedale «Cimino» di Termini Imerese è una delle altre sette sedi coinvolte. Qui dalle ore 9 alle ore 19 saranno garantiti, gratuitamente e con accesso diretto, gratuitamente e con accesso diretto (senza necessità di ricetta medica), mammografia e pap-test alle donne che rientrano nella fascia d'età individuata dai programmi di screening: 50-69 anni per la prevenzione del tumore al seno, 25-64 anni per il carcinoma del collo dell'utero. Nell'ambito del progetto di prevenzione del tumore al colon-retto sarà distribuito il «sof test» (per la ricerca del sangue occulto nelle feci). Gli altri ospedali sono: Villa delle Ginestre, l'ex Ipa di via Carmelo Onorato, l'ospedale Ingrassia e il Pta (Presidio territoriale di assistenza) «Enrico Albanese» a Palermo, in provincia l'ospedale «Dei Bianchi» di Corleone e il Pta di Bagheria. (GDG-LACI)

ALLA MATERNITÀ
ATTIVA LA GUARDIA
MEDICA CHE SARÀ
OPERATIVA 24 ORE SU 24

SCREENING. Test gratuiti contro il cancro alla mammella, al collo dell'utero e all'intestino. L'iniziativa è dell'Azienda sanitaria col municipio

Tumori femminili, una campagna di prevenzione a Ficarazzi

FICARAZZI

●●● Comune di Ficarazzi e Asp e insieme per uno screening contro i tumori delle donne. L'amministrazione locale recepisce così un invito dell'Azienda sanitaria e lancia una campagna informativa sulla prevenzione oncologica che prevede anche interventi sanitari preventivi soprattutto in età precoce, per ridurre l'indice di mortalità. «Lo screening è un'azione di salute pubblica», spiega il sindaco Paolo Francesco Martorana che invita gruppi di popolazione sana, selezionati per età, a sottoporsi a specifici test diagnostici allo scopo di ridurre l'indice di mortalità di determinate malattie, evidenziandole in fase precoce prima della

comparsa dei sintomi. «Evidenze scientifiche dimostrano che gli screening - aggiunge -, applicati in ambito oncologico, sono efficaci nel cambiare la storia naturale di alcuni tumori: in molti casi si riesce a individuare la malattia in una fase in cui la terapia ha una elevata probabilità di successo, consentendo comunque di migliorare la qualità della vita».

Sul sito istituzionale del Comune è stata pubblicata la nota «Screening Asp Palermo» dove è possibile leggere un'illustrazione dettagliata della prevenzione tumorale. In particolare, si tratta di appositi test diagnostici ad alta evidenza scientifica capaci di evidenziare le malattie in fase precoce, ancor prima della com-



Il sindaco Paolo Francesco Martorana

parsa dei sintomi, cambiando la storia naturale di alcuni tumori. Gli esami riguardano in particolare la prevenzione delle tre forme più diffuse di cancro: alla mammella, per cui le donne di età compresa tra i 50 e i 69 anni devono fare una mammografia ogni due anni; al collo dell'utero, a cui devono accedere le donne di età compresa tra i 25 anni e i 64 anni e si compie ogni tre anni attraverso l'esame ginecologico del «pap test»; all'intestino colon-retto, che devono fare tutti gli uomini e le donne di età compresa tra i 50 e i 69 anni e si compie attraverso un «sof test» ogni due anni per la ricerca del sangue occulto nelle feci.

Ogni cittadino, nella fascia d'età

prevista da ogni screening, riceve un invito a fare il test e iniziare il percorso di prevenzione. Aderire a questa sollecitazione è «partecipazione attiva e consapevole al programma di prevenzione», dice ancora il primo cittadino. In caso di test dubbio o positivo viene pianificato un percorso facilitato di approfondimento diagnostico e terapeutico del tutto gratuito, nel rispetto dei rigorosi indicatori di qualità previsti dalle linee guida nazionali e internazionali. Per informazioni e prenotazioni, la cittadinanza può chiamare il numero verde 800833911 o chiedere informazioni ed effettuare la prenotazione all'Asp di riferimento. (PIG)

PINO GRASSO

© La riproduzione e la utilizzazione degli articoli e degli altri materiali pubblicati nel presente giornale sono espressamente vietate.



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. Da martedì cittadini e imprese potranno fare richiesta per ottenere la «chiave» che permetterà di accedere a tutti i servizi online

Dalla scuola alla sanità, arriva il Pin unico: lo Spid

ROMA

●●● Tutto pronto per il Pin unico, dalla prossima settimana, precisamente da martedì 15 marzo, cittadini e imprese potranno fare richiesta per ottenere la «chiave» che permetterà di accedere ai servizi online della Pubblica Amministrazione, dalle iscrizioni scolastiche alle prenotazioni sanitarie. Il nome ufficiale è Spid, acronimo che sta per sistema pubblico d'identità digitale, ed è la punta di diamante scelta dal governo per ammodernare la macchina statale. Per il ministro della Pubblica Amministrazione, Marianna Madia, è l'arma giusta per battere la temibile «doppia F: file e faldoni».

La fase di lancio è stata laboriosa, dal progetto ai fatti sono passati circa tre anni, ma ora si punta a recuperare, spingendo sull'acceleratore. Tanto che il direttore dell'Agenzia per l'Italia Digitale, Antonio Samaritani,

parla di «sei milioni di utenti» con Spid già per quest'anno e di 600 pratiche burocratiche sbrigabili direttamente con la password da pc o smartphone, senza mettersi in coda allo sportello. Per adesso sono stati riconosciuti tre operatori abilitati al rilascio del Pin: Poste Italiane, Tim e Infocert, ma presto la lista potrebbe estendersi (altre due aziende si sono fatte avanti).

Fin qui il debutto, per il consolidamento il governo si è dato due anni di tempo, con lo scopo di totalizzare 10 milioni di password entro la fine del 2017. Stessa scadenza anche per l'allaccio al sistema di tutte le amministrazioni. Per ora si parte con Inps, Inail, Agenzia delle Entrate (anche Equitalia), tre Comuni e sei Regioni.

Ma l'ambizione è di rendere Spid valido anche per i servizi dei privati. Lo scopo è farne «un'infrastruttura che venga adottata anche per

l'e-commerce, le banche, le assicurazioni», spiega Samaritani, alla guida dell'Agid, l'Agenzia che vigila su Spid insieme al Garante della privacy, con cui si è lavorato anche per assicurare la non tracciabilità commerciale. In altre parole chi userà il Pin unico non potrà essere sottoposto a identikit così da ricevere mirati avvisi pubblicitari.

Per questa volta, sottolinea Madia nel corso della conferenza stampa di presentazione, «è la P.A. che fa da apripista». E il meccanismo individuato pone l'Italia «avanti rispetto agli altri Paesi», evidenzia l'ad di Poste Francesco Caio, che è anche tra gli ideatori di Spid (in veste di mister agenda elettronica, era il 2013). Caio inoltre garantisce che «4 milioni sono gli utenti che hanno già tutti gli elementi per dotarsi» del Pin unico.

Resta però il problema del digital divide, lo stesso ministro Madia par-

la di «competenze insufficienti», visti i ranking internazionali, mentre il presidente dell'Inps Tito Boeri, chiarisce: «L'obiettivo resta quello di raggiungere tutti». Ecco che Spid va inquadrato in una prospettiva più ampia, che oltre all'alfabetizzazione informatica include anche "Italia login", il megaportale immaginato per diventare l'interfaccia unica della P.A. sul web.

La Pubblica Amministrazione a «portata di clic»: è lo slogan di Spid. Ecco a cosa serve e come si ottiene.

UNA SOLA CHIAVE PER TUTTI I CASSETTI.

Una password che rimpiazza migliaia di codici esistenti, per entrare via web da subito nei servizi pubblici ma anche, in prospettiva, in quelli privati (bancari, assicurativi, di e-commerce). Spid si presenta come un «bottonone» telematico, lo stesso dappertutto (il logo è la sigla Spid in

blu e bianco, dove la «i» rappresenta la persona stilizzata). L'accesso potrà avvenire con pc, smartphone o tablet.

TRE LIVELLI DI SICUREZZA.

Tre sono i livelli di riservatezza, per quello base serve solo username e password, per il secondo gradino si aggiunge una «one time password» (usa e getta) e al terzo si affianca una «smart card», un supporto fisico con chip. Il terzo livello è pensato per professionisti e operazioni complesse (trasferimento fondi o scambio dati sensibili).

COME, QUANDO E A CHI RICHIEDERLO.

Chi è interessato potrà da martedì 15 marzo fare domanda per Spid a uno dei tre operatori già accreditati dall'Agenzia per l'Italia digitale: Tim, Poste Italiane e Infocert. Occorre fornire nome, cognome, data e luogo di nascita, documento d'identità, telefo-

no, indirizzo di posta elettronica e domicilio (codice fiscale o partita Iva, sede legale e ragione sociale se azienda). Poi si passa alla verifica tramite canale tradizionale (esibizione documento e compilazione modulo) o per via telematica (carta d'identità elettronica o firma digitale).

GRATIS PER ALMENO 2 ANNI.

Le credenziali di Spid saranno rilasciate attraverso posta, mail o sms. Per ora ad essere attivati sono i primi due livelli di sicurezza e almeno per 24 mesi saranno gratuiti. Inoltre chi ha già una password rilasciata da una P.A. (come il Pin dell'Inps) potrà accelerare l'iter, facendosi semplicemente riconoscere dall'operatore scelto come Spid.

600 PRATICHE DA GESTIRE.

Il Pin unico funzionerà da subito per 300 servizi che a giugno lieviteranno a 600. Tra l'altro, con password unica sarà possibile pagare la colf, iscrivere il bambino all'asilo nido, saldare l'Imu o la Tari e la Tasi, cambiare la residenza, ritirare i referendari medici, riscattare la laurea, richiedere inventivi d'impresa.

Tumori. Una sostanza capace di sbloccare le difese del sistema immunitario
Mettendolo in grado di contrastare il cancro che uccide più di ogni altro. E consentire tassi
di sopravvivenza del tutto inediti. Per la prima volta il killer può diventare malattia cronica

Il polmone me lo curo da solo

LA
STORIA

La lunga marcia

C'era una volta la chemioterapia, che però non dava risposte soddisfacenti, a fronte di una tossicità molto elevata. Poi vennero i farmaci biologici, ma solo per alcuni e, anche in questo caso, non in grado di assicurare, se non a pochi, tassi di sopravvivenza degni di nota.

La storia della terapia farmacologica del tumore al polmone, finora, è stata quella di un defatigante fallimento: la ricerca non riusciva a venire a capo.

Dagli anni Ottanta a pochi anni fa, a coloro che mostravano una progressione dopo la chirurgia ed eventualmente la radioterapia, veniva offerta una cura a base di platino e poi, man mano che la malattia avanzava, farmaci comunque poco efficaci. Con questi assortimenti e sopportando una tossicità pesante, si aiutava circa il 30-35% dei malati, con una sopravvivenza globale di 8-10 mesi.

Poi sono arrivati farmaci intelligenti, quelli diretti contro il recettore del fattore di crescita epiteliale o EGFR come gefitinib e imatinib, attivi però solo in chi ha una mutazione genetica specifica, e cioè il 13% circa dei malati italiani.

Analogamente, un altro farmaco della stessa famiglia, il crizotinib, diretto contro un bersaglio molecolare differente, il gene mutato ALK, assicura una sopravvivenza di 10 mesi, ma solo ai malati che hanno quella mutazione, il 4 per cento. Sulle terapie anti-angiogenesi e in particolar modo sul bevacizumab, i dati indicano un beneficio di sopravvivenza di circa due mesi. Per questo l'immunoterapia sembra a tutti un punto di svolta.

AGNESE CODIGNOLA

SEMBRAVA IL NEMICO invincibile, quello contro il quale neppure i farmaci più intelligenti potevano granché. Sempre più diffuso, dopo l'ingresso in massa, nei decenni scorsi, delle donne nel mondo dei fumatori, e mortalità sempre altissima. Con nel mezzo, per i malati, mesi di terapie tanto pesanti quanto poco efficaci. Ma ora, almeno per una parte di loro, le cose stanno per cambiare, grazie all'immunoterapia. Ovvero grazie alla strategia antitumorale che sfrutta contro il cancro le normali difese che il nostro corpo scatena quando si trova di fronte a creature anomale come le cellule neoplastiche; i nuovi farmaci le liberano e stanno mostrando una potenza mai vista prima. Una buona notizia perché i primi antitumorali di questo tipo stanno arrivando, anche nel nostro paese: sono anticorpi monoclonali, su tutti, il nivolumab, primo approvato per il carcinoma polmonare. L'Italia, d'altro canto, è protagonista assoluta della ricerca clinica fino dai primi, fondamentali studi.

«Il concetto che sta alla base dell'immunoterapia - spiega Lucio Crinò, direttore dell'Oncologia medica dell'Azienda Ospedaliera di Perugia, uno dei protagonisti di questi studi - è semplice: il sistema immunitario, e in particolare i linfociti, non reagiscono al tumore perché quest'ultimo mette in campo veri e propri sistemi di blocco, chiamati checkpoint e diventa così invisibile per i normali sistemi di difesa. Quando lo abbiamo capito, la strada è apparsa in (relativa) discesa, e abbiamo iniziato a lavorare sui freni, chiamati checkpoint, cercando

Ancora non si sa se l'effetto è molto durevole. Si studiano cocktail contro le resistenze

di sbloccarli. Uno di questi è un complesso di due proteine, una posizionata sui linfociti (le cellule del sistema immunitario preposte a difenderci, ndr), chiamata PD1 (da Programmed Death 1), e una posizionata sulla cellula tumorale, PD-L1 (da PD1 Ligand), e il nivolumab, legandosi a PD1, riesce appunto a spezzare l'abbraccio mortale tra le due, permettendo al sistema immunitario di agire come fa quando incontra tutte le entità estranee».

Gli studi che hanno confermato l'efficacia del nivolumab sono stati condotti a livello internazionale su centinaia di persone con tumori già avanzati di tipo squamoso (più legati al fumo) e su adenocarcinomi, e hanno mostrato la superiorità dell'immunologico sulla chemioterapia: dopo un anno dalla cura, la sopravvivenza è di circa un malato su quattro nel gruppo di controllo, e di uno su due in quello dei malati sottoposti a immunoterapia. Non solo: la tossicità, diversa da quella della chemioterapia, è assai più supportabile, come chiarisce ancora Crinò: «Per lo più si hanno reazioni endocrine, che colpiscono soprattutto la tiroide o l'ipofisi o il colon, e che solo in una minoranza di pazienti sono gravi; negli altri, i sintomi sono controllabili con opportuni trattamenti preventivi, e di solito reversibili».

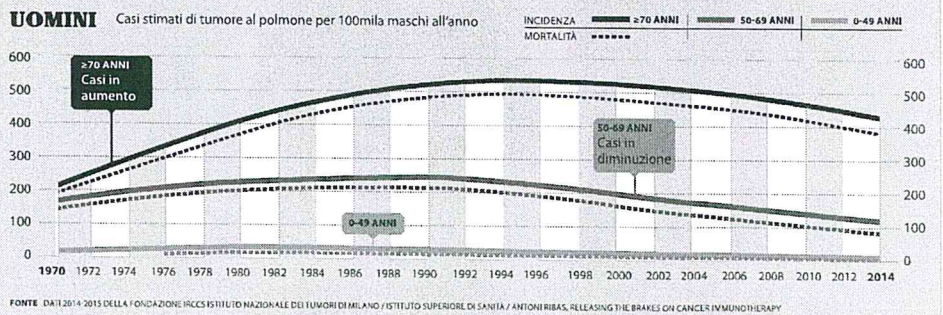
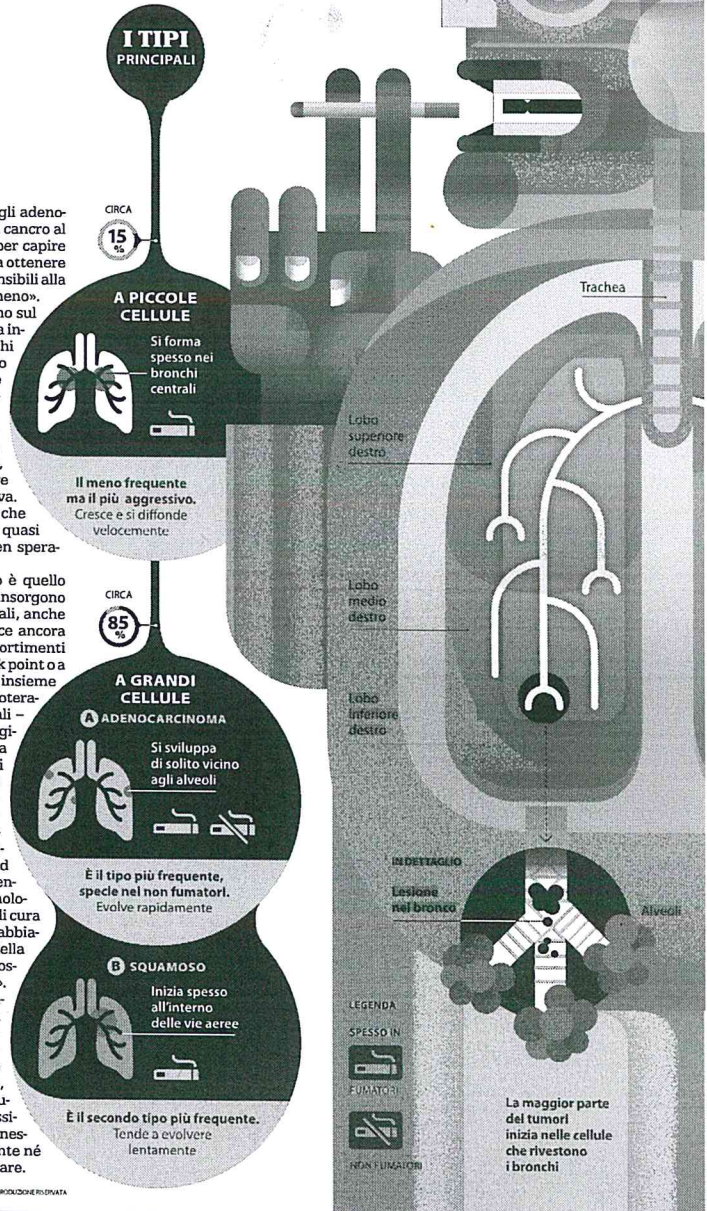
Ma c'è di più. Spiega un altro protagonista degli studi clinici sul farmaco, Cesare Gridelli, direttore del Dipartimento di onco-ematologia dell'Ospedale Moscati di Avellino: «Quello che sta emergendo è che l'immunoterapia è particolarmente attiva nei tumori che hanno molte mutazioni, proprio come quelli polmonari causati dal fumo, per lo più squamosi, an-

che se l'anticorpo funziona pure negli adenocarcinomi, cioè nelle altre forme del cancro al polmone, e si sta lavorando molto per capire come individuare i malati destinati a ottenere benefici, e come far diventare più sensibili alla cura coloro che sembra ne abbiano meno».

Insomma le medicine che lavorano sul sistema immunitario hanno efficacia incomparabilmente superiore ai vecchi arnesi degli oncologi. «Ma è troppo presto - aggiunge Gridelli - per dire se la resistenza al cancro dura a lungo, come accade per il melanoma, malattia per la quale l'uso di queste terapie è in corso da più tempo. Non sappiamo se il sistema immunitario, una volta sbloccato, impari a reagire sempre, cioè se la cura sia definitiva. Sappiamo però che le indicazioni che giungono dai molti studi in corso su quasi tutte le forme tumorali lasciano ben sperare».

Altro terreno ancora inesplorato è quello delle resistenze che il più delle volte insorgono quando si usano farmaci antitumorali, anche intelligenti. In questo caso, chiarisce ancora Gridelli, «è possibile pensare ad assortimenti di più farmaci capaci di inibire i check point o a protocolli di vario tipo che mettono insieme nuovi farmaci e chemioterapia o radioterapia. Esistono infatti altri monoclonali - alcuni dei quali già in clinica - che agiscono con un meccanismo analogo a quello del nivolumab, ma su bersagli leggermente diversi (sono in studio inibitori per almeno 5 checkpoint diversi), e ci sono prove già abbastanza convincenti del fatto che un trattamento preliminare con una chemioterapia o una radioterapia studiate ad hoc rendono le cellule tumorali più sensibili all'effetto delle terapie immunologiche; per questo si pensa a schemi di cura con molti possibili assortimenti, che abbiano come risultato l'allungamento della vita di molti anni rispetto a quanto possono offrire oggi le terapie standard».

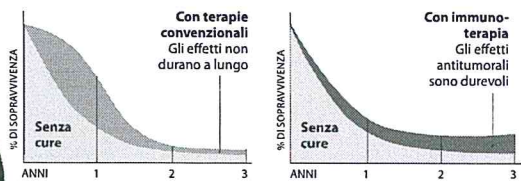
In ogni caso, ciò che l'immunoterapia sembra assicurare a molti è una stabilizzazione, cioè la trasformazione del cancro in una malattia cronica, con la quale convivere e vivere una vita di una qualità molto buona, che molto spesso non risente della cura in atto. Un obiettivo fino a pochissimo tempo fa a dir poco utopico, che nessun farmaco né cosiddetto intelligente né biologico era riuscito neppure a sfiorare.



Fonte: dati 2014-2015 della Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori di Milano / Istituto Superiore di Sanità / Antoni Ribas, Releasing the brakes on cancer immunotherapy

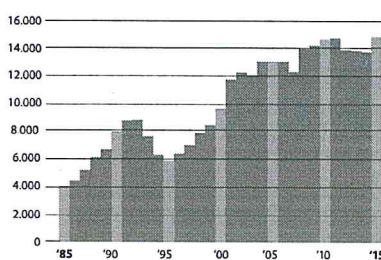
PER SAPERNE DI PIÙ
www.nibit.org
www.cancer.gov

SOPRAVVIVENZA A LUNGO TERMINE



LA SPESA FARMACEUTICA

MILIONI DI EURO, IN ITALIA 1985-2015



COSTO DEI NUOVI FARMACI ONCOLOGICI



GUADAGNO DALLE ACCISE SUL TABACCO



I FUMATORI



LA DATA

L'emergenza. Un fondo speciale per i nuovi anticancro ricavato dalle accise sul fumo. È la buona idea degli oncologi. Ma non risolve. Eppure il sistema c'è. Eccolo

Aiuto, l'ospedale ha finito i farmaci utili

DANIELA MINERVA

QUARANTUNO mila nuovi casi di tumore al polmone nel solo 2015. Che vanno a sommarsi ai tantissimi già diagnosticati. E un farmaco, capostipite di una famiglia cui se ne aggiungeranno altri ugualmente potenti e ugualmente costosi. Il prezzo pagato in Germania è di 7.500 euro al mese, con terapie che durano anche un anno. In Italia il costo andrà in *Gazzetta Ufficiale* a giorni, ma non si discosterà di molto da quello tedesco. E poi, non è solo il nivolumab a sbancare le Asl: la spesa per i farmaci oncologici arriva a circa 4 miliardi di euro l'anno. Così tanti che i soldi messi a budget finiscono ben prima di Natale col risultato, confermano gli oncologi, che a partire da un certo mese in poi le medicine più innovative si centellinano. Sono quindi gli stessi oncologi medici oggi a fare una proposta: istituire un Fondo speciale per i nuovi farmaci contro i tumori andando a prendere i soldi nella causa principale del cancro del polmone, il fumo. La loro associazione (Aiom) chiede di destinare a questo un centesimo a sigaretta. E sarebbero molti soldi se si calcola che oggi arrivano dalle accise sul tabacco, destinate a diverse e non sempre indispensabili funzioni, ben 11 miliardi di euro. Una piccolissima parte basterebbe a dare respiro alle casse degli ospedali:

nel nostro paese si vendono circa 140 milioni di sigarette al giorno. Non solo, usare i soldi del fumo per curare il cancro, magari scrivendolo sul pacchetto, sarebbe un altro escamotage cognitivo per legare le due cose, con un effetto disincentivante. Insomma, questo Fondo speciale sembra un buon modo per tappare un buco e dar fiato alle Asl, per ora però.

Già, perché un Fondo speciale è già stato istituito l'anno scorso per i superfarmaci contro l'epatite C. L'anno prossimo, si prevede, arriveranno medicine efficaci contro l'Alzheimer: costeranno tantissimo e allora cosa faremo, un altro Fondo speciale? Il fatto è che il budget per coprire i costi delle

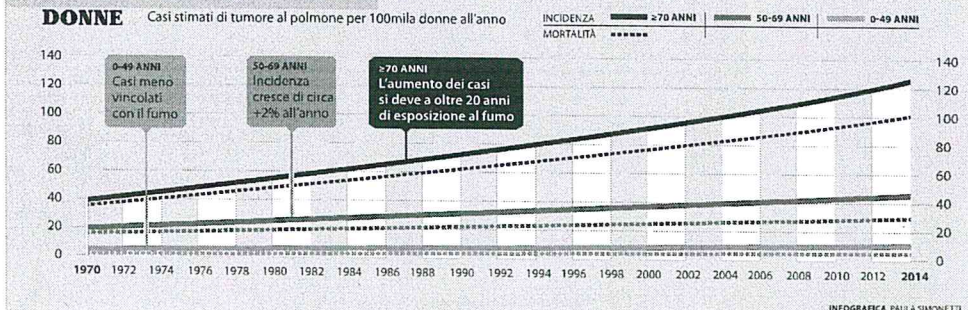
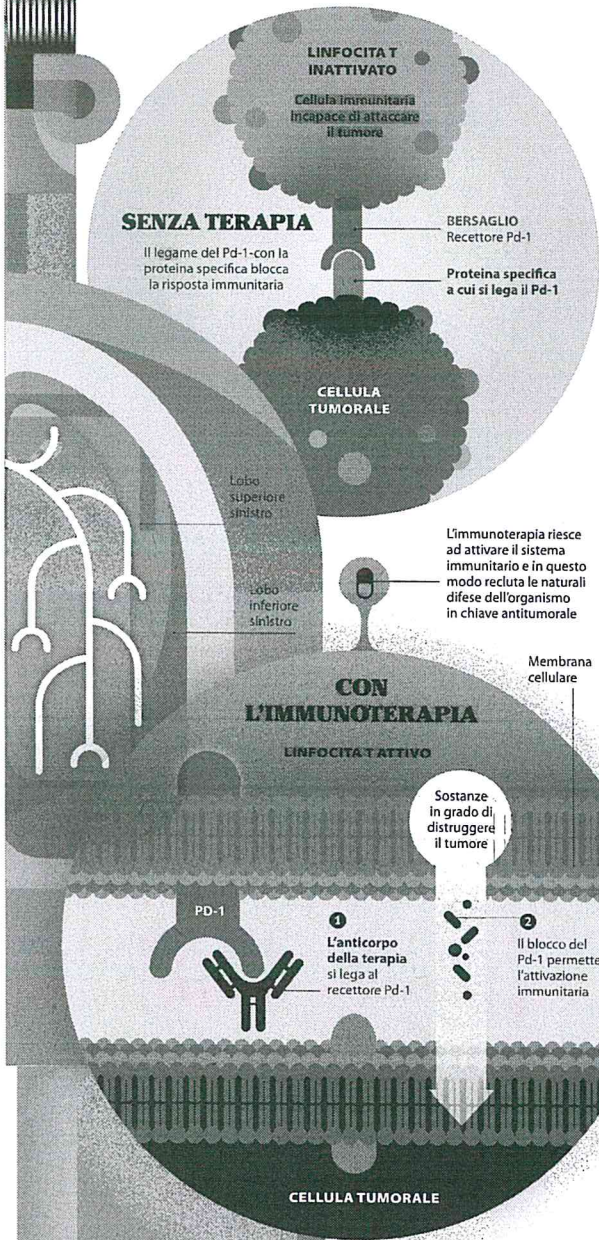
Si deve risparmiare in farmacia. Per avere le innovazioni

medicine degli ospedali è troppo basso. Per capire cosa sta succedendo bisogna fare un passo indietro. Qualche anno fa per evitare che col loro marketing aggressivo le aziende convincessero i dottori a spendere e spandere, l'Aifa mise fine al rimborso a piè di lista e, basandosi sul bisogno reale, istituì la bestia nera delle industrie: il tetto. Ovvero, la spesa farmaceutica non doveva superare una data percentuale della spesa sanitaria totale. In seguito si passò però, per dar retta alle industrie, a dividere i tetti, uno per la spesa degli ospede-

dali e uno per quella convenzionata (in farmacia). Oggi i tetti sono rispettivamente al 3,5 e all'11,35 per cento. Ma il fatto è che la spesa in farmacia è più o meno sotto controllo mentre quella degli ospedali sfonda oltre il 5. Inevitabile mettere più soldi nel settore? No. Perché in farmacia c'è ancora molto risparmio possibile. Altrimenti non saremmo il fanalino di coda nel consumo dei farmaci generici in Europa e non avremmo i prezzi dei generici più alti d'Europa. E allora perché non fare un tetto unico? Gli economisti sanitari hanno fatto i conti e scoperto che si potrebbe senza traumi portare il tetto della convenzionata all'8 e aumentare quello degli ospedali fino al 5,5. Totale, sempre 13,5. Per rendere strutturale la possibilità di curare i malati con farmaci innovativi e non aver bisogno di Fondi speciali. Semplice. Ma non si può fare perché le aziende non lo accetterebbero. A ben guardare, però, a rifiutare l'idea sono le aziende che vendono prodotti non innovativi, magari utilissimi. Sulle baricate contro ci sono soprattutto le italiane, ma anche le Big Pharma che ancora contano sui vecchi best seller. È sufficiente a lasciare i malati senza farmaci? In questa fase si fa ricorso ai Fondi speciali e tutti i pazienti li salutano con gioia. Ma forse Aifa e ministero della Salute dovrebbero pensare a come cambiare le regole, per premiare chi innova sul serio e riuscire a curare tutti, come da Costituzione.

È precisa ma non c'è

L'ha tenuta a battesimo il presidente Barack Obama nel suo discorso sullo Stato dell'Unione, alla fine del 2015. E lo ha fatto lanciando quella che lui ha chiamato la Precision Medicine Initiative, correndola dei milioni di dollari necessari a fare una rivoluzione nelle cure. Che però era annunciata da tempo. Di "medicina di precisione" ne parlano, infatti, tutti da anni, in particolare per quello che riguarda l'oncologia. Grazie ai farmaci diretti a specifiche mutazioni genetiche, talvolta, molto efficaci. A oggi, però, a parte una manciata di medicine, la Precision Medicine non esiste nel fatti e ci sono enormi difficoltà a garantirne l'accesso di tutti i malati. Per questo, il 7 marzo alla Statale di Milano ha preso il via un percorso europeo che approderà a linee guida condivise per l'accesso, con un incontro internazionale cui hanno partecipato, tra gli altri, il rettore Gianluca Viago, il presidente dell'Aifa Mario Melazzini e David Byrne e Denis Horgan di European Alliance for Personalised Medicine. Nella convinzione che la nuova medicina non è fatta solo di alcune sostanze anticancro, ma ha al suo cuore una visione clinica che mette al centro dell'indagine medica e delle terapie il paziente, il suo profilo biologico, il suo stile di vita e tutto quello che permette di disegnare un'assistenza a misura di singolo.



PRESENTE E FUTURO



COSA SI PUÒ FARE

ORECCHIE
La stampante lavora su un modello 3D ricavato da una TAC. Si lavora con un idrogel e con nanoparticelle di argento

DENTI
Già oggi si costruiscono protesi dentali complete di arcata superiore e inferiore ricorrendo alla stampa 3D

TRACHEA / TIROIDE

CUORE
Diversi laboratori hanno ottenuto modelli di valvole e di altre parti del cuore che, impiantati poi su animali, hanno funzionato bene

FEGATO
Oggi è possibile stampare in pochi giorni pezzi di tessuto epatico per fare i test sui farmaci. In futuro verranno usati per i trapianti

OSSA
Si usa un "telaio" di un materiale particolare che, dopo un passaggio in forno, diventa resistente come l'osso naturale

Utilizzo: scatola cranica, mandibola, protesi ossee e costole

FONTE: RIELABORAZIONE DATI LA REPUBBLICA / ORGANOVO / IOTECHEX / CSC / INFOGRAFICA PAULA SIMONETTI

IL CASO

La pillola on demand

Non solo organi, ma anche pillole e compresse. In un prossimo futuro potremmo ricevere una mail dal nostro medico con la prescrizione, e poi mandare in stampa il farmaco. Per farlo serviranno solo una stampante 3D, e il giusto algoritmo. Come quello messo a punto dai ricercatori della Wake Forest University e presentato durante il congresso annuale dell'American Heart Association. La macchina chiederà di inserire alcuni dati del paziente, come il peso, l'età, il genere, la presenza di altre malattie, e sulla base di queste calcolerà la giusta dose del farmaco, che quindi andrà in stampa. In linea teorica è possibile, ma per arrivare alla pratica bisognerà prima risolvere problemi di sicurezza e di standardizzazione. Chi avrà il permesso di farlo? Di chi sarà la responsabilità se il calcolo si dovesse dimostrare sbagliato? Per ora l'unico farmaco stampato in 3D autorizzato è prodotto da un'azienda Usa, Aprelia, e si usa nell'epilessia. L'autorità americana ha deciso di metterla sul mercato perché soddisfa un'esigenza dei pazienti: avere una pillola che si deglutisce senza problemi anche se ad alto dosaggio. Grazie a una tecnologia sviluppata dal Massachusetts Institute of Technology, chiamata ZipDose, l'azienda farmaceutica riesce a stampare una pasticca dalla struttura così porosa che non appena entra in contatto con un liquido si scioglie. Rendendo la somministrazione molto più facile, soprattutto per i bambini e per gli anziani.

Trapianti. Fegati, reni, cuori: costruiti con le cellule dei malati. Il bioprinting infiamma i laboratori di mezzo mondo. Con una promessa: tra 20 anni sarà realtà

Organi di ricambio stampati in 3D

LETIZIA GABAGLIO

L'OGGETTIVO finale è quello di azzerare le liste di attesa per i trapianti: fegato, reni, cuore potrebbero essere pronti in pochi giorni, realizzati con cellule del paziente grazie a una stampante 3D. Fantascienza? Nel giro di qualche decennio potrebbe essere realtà. Per ora il bioprinting, l'idea di stampare con materiali a base di cellule, sta muovendo i primi passi, ma sia gli analisti di mercato sia gli esperti di tecnologia scommettono sulla sua rapida ascesa. Ne sono prova gli annunci che rimbalzano da un laboratorio all'altro.

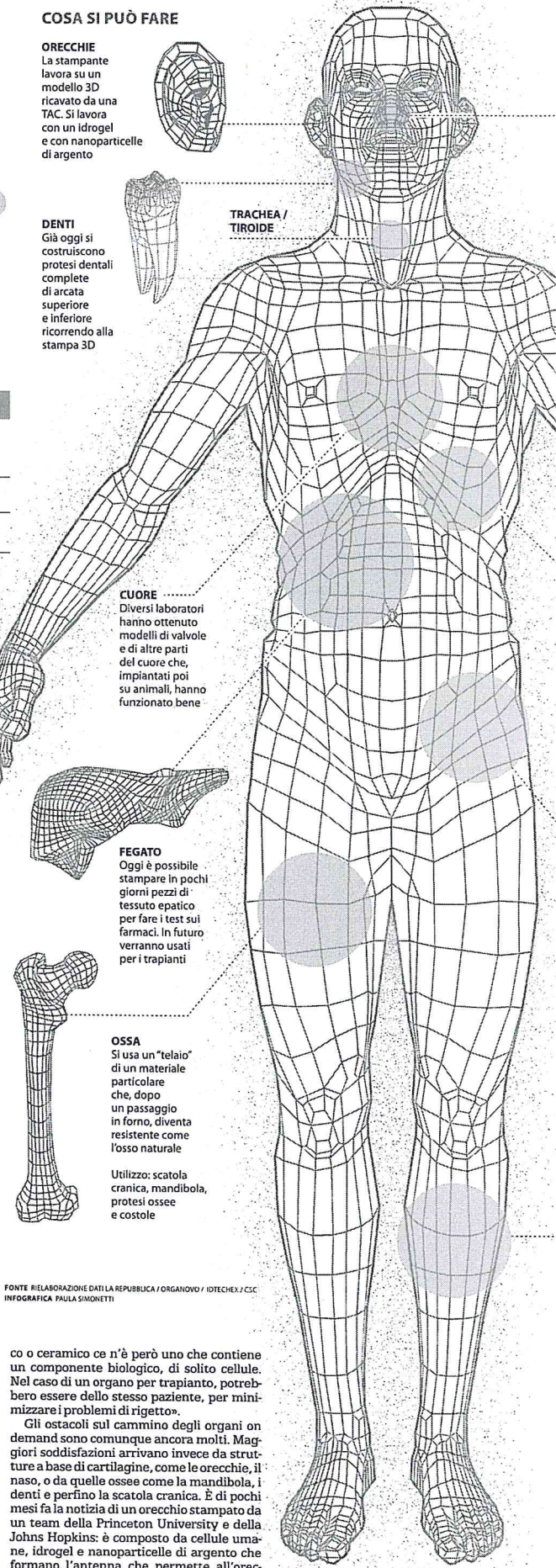
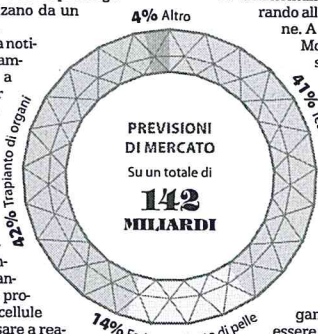
Da Mosca arriva la notizia di una tiroide stampata in 3D: messa a punto da Vladimir Mironov, direttore scientifico di 3D Bioprinting Solutions, è stata prima provata per diversi mesi sui topi e i dati hanno dimostrato che non viene rigettata dagli animali e che funziona, e Mironov ha annunciato di volerne produrre una a base di cellule umane, per poi passare a realizzare anche un rene. Decisamente più avanzata la ricerca di Organovo, l'azienda biotech americana che per prima ha investito nel bioprinting: il suo obiettivo è quello di stampare un fegato. «Per adesso sono riusciti a produrre modelli in vitro di fegato per fare screening di sicurezza di composti chimici o farmaci. Il loro lavoro ha dimostrato che questi modelli in 3D danno risposte molto più accurate e simili a quelle del corpo umano di quanto non facciano i classici modelli di coltura bi-dimensionali o i modelli animali», spiega Lorenzo Moroni, dell'Università di Maastricht, esperto di biofabbricazione che collabora con uno dei più importanti

centri mondiali di manifattura additiva in medicina rigenerativa, il Center for 3D Bioprinting di Utrecht. La realizzazione di piccoli organi per poter testare le medicine è uno dei banchi di prova del bioprinting, ma il miraggio di tutti è la fabbricazione di interi organi da poter trapiantare sui pazienti. «Penso che per vederli dovremo aspettare almeno 20 anni. Ma la strada è tracciata», sottolinea Moroni.

E alla Wake Forest University, nella Carolina del nord, hanno ottenuto un primo modello di tessuto cardiaco con la capacità di pulsare autonomamente. Ora stanno lavorando alla stampa di un intero rene. A Maastricht, dove lavora Moroni, invece, hanno messo a punto un metodo per stampare isole di Langerhans, le cellule del pancreas essenziali per la produzione e la regolazione di insulina. «Dobbiamo trovare il modo per far rigenerare il sistema vascolare e nervoso associati a diversi tipi di tessuti del nostro corpo», spiega il ricercatore.

La complessità degli organi, infatti, non potrà mai essere riprodotta a meno di non imparare a stampare anche i vasi sanguigni e le innervazioni. Un team di Harvard ha proposto una soluzione, almeno per quanto riguarda la vascolarizzazione: usando una stampante e un inchiostro particolare ha creato un pezzetto di tessuto, a partire da cellule della pelle, che contiene delle strutture simili ai vasi sanguigni. La tecnica, descritta su *Advanced Materials*, è stata considerata una rivoluzione in questo campo.

Ma come funziona la biostampa in 3D? Cosa si intende quando si parla di inchiostro? «Il bioprinting è del tutto analogo agli altri processi di stampa tridimensionale - va avanti Moroni - al posto del materiale plasti-

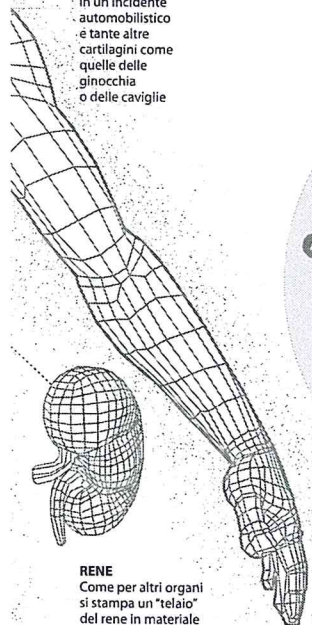


PER SAPERNE DI PIÙ
<http://3dprintingindustry.com/>
www.3ders.org/

I COMPONENTI PRINCIPALI



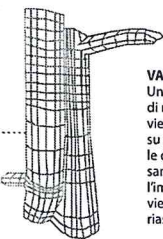
NASO
Con la stampa 3D è possibile ricostruire la cartilagine di un naso danneggiato in un incidente automobilistico e tante altre cartilagini come quelle delle ginocchia o delle caviglie



RENE
Come per altri organi si stampa un "telaio" del rene in materiale riassorbibile che sarà ripopolato dalle staminali del paziente

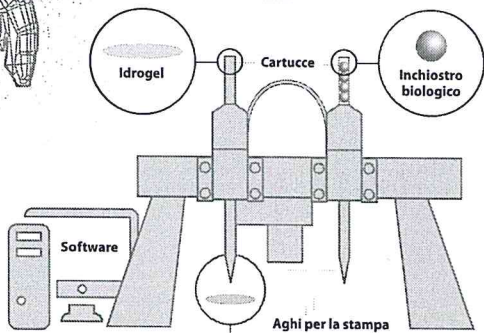
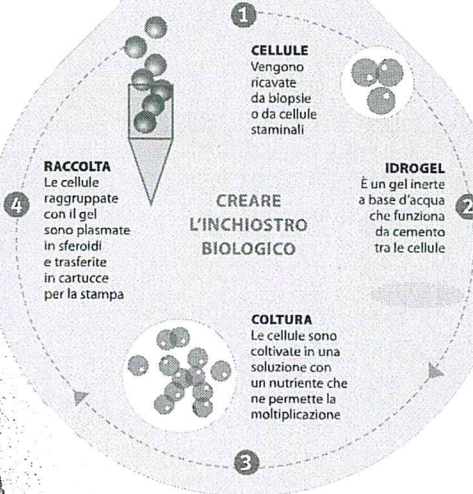


PELLE
Due stampanti iniettano proteine, enzimi e cellule direttamente sopra la ferita, si favorisce così la coagulazione e la rigenerazione dell'epidermide



VASI SANGUIGNI
Un piccolo cilindro di materiale solubile viene avvolto dal gel su cui crescono le cellule del vaso sanguigno. Dopo l'impianto il cilindro viene pian piano riassorbito

chio di captare le onde sonore. Naso e orecchie sono stati prodotti al Morriston Hospital in Galles mentre al MIT stanno lavorando su un idrogel elastico specifico per la stampa di cartilagini. Denti e mandibole in 3D sono già una realtà: impiantati in pochissimi pazienti, ma sembra che i risultati siano duraturi. In questo caso si usano materiali biocompatibili a base di titanio. Mentre è di una sostanza plastica la scatola cranica stampata per una ragazza olandese affetta da una patologia grave che causa l'ispessimento progressivo delle ossa del cranio. La sostituzione è avvenuta ormai 18 mesi fa e la paziente sta bene.



COME SI FA

- 1 Si rilascia uno strato di idrogel che fa da aggregante per il successivo strato di inchiostro biologico
- 2 Il software guida l'ago della stampante che deposita gli sferoidi di bioinchiostro sullo strato di idrogel
- 3 Fra uno strato e l'altro si deposita l'idrogel e si ripetono i processi varie volte
- 4 Man mano che si accumulano gli strati nello stampo, gli sferoidi si fondono insieme naturalmente
- 5 Il tessuto stampato viene lasciato maturare e l'idrogel viene rimosso. Il prodotto finale può essere usato nella ricerca medica o trapiantato

Le startup. Protesi biocompatibili che mimano l'anatomia dei pazienti. Gli ortopedici le usano già

Nella spalla ci metto una fotocopia

È L'ORTOPEDIA l'ambito in cui la stampa 3D sta raccogliendo i risultati migliori. Non ci sono dubbi. Prima di tutto perché è già una realtà consolidata: le stampe tridimensionali di protesi e tutori si fanno da anni, ma i costi erano così alti che solo pochi potevano permetterselo. Oggi invece con il crollo dei prezzi delle stampanti e la messa a punto di diversi materiali, il bioprinting è diventato davvero accessibile. Tanto che in Italia è nato l'Italian Medical Network for 3d Printing and Bioprinting in Medicine, una rete di medici ed esperti all'avanguardia in questo campo, primo fra tutti l'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna, dove l'utilizzo di protesi stampate in 3D è già una realtà. In questo caso non si usano cellule, ma materiali che devono però essere biocompatibili, sicuri per i pazienti

che li devono inserire o portare. Una tecnica che viene usata anche in campo oncologico, per quei pazienti che hanno subito interventi demolitivi per l'asportazione di tumori. All'Istituto Nazionale Tumori Regina Elena di Roma, per esempio, negli ultimi mesi sono state inserite, in pazienti anche molto giovani,

Da Bologna a Roma dove l'innovazione è in sala operatoria

tre protesi in titanio stampate in 3D: una parte importante del bacino, una scapola e un tarso del piede. Il titanio viene stampato in progressiva sovrapposizione di strati su un modello virtuale costruito grazie ai dati ottenuti con TAC e risonanza magnetica. Sempre in titanio è anche la prima mandibola artificiale stampata in 3D mai impianta-

ta in Italia: il paziente, che soffre di osteonecrosi, è stato operato all'Ospedale di Padova qualche mese fa.

Più comune è l'uso del 3D nella produzione di tutori. Come quello che deve indossare chi soffre di sindrome del tunnel carpale, l'irritazione del nervo che passa nel polso per arrivare alla mano. Grazie alla collaborazione con la ASL 10 di Firenze, il dispositivo di Proteomed è stato messo a confronto con un tutore standard e con uno fatto su misura, ma in maniera tradizionale. Risultato: quello stampato in 3D è efficace tanto quanto quello fatto su misura, ma è più economico e confortevole. Sempre grazie a collaborazioni con ospedali o università, i ragazzi di Siena hanno realizzato un busto per la scoliosi e tutori per fratture. «Con la stampa 3D riusciamo a realizzare dispositivi che permettono una maggiore traspirazione, costruiti con materiali lavabili, che vestono perfettamente», racconta Federico Papi, uno dei fondatori di Proteomed una start up di Siena che produce dispositivi medici con la stampa 3D. Viste le caratteristiche dei loro prodotti, i ricercatori di Proteomed hanno fatto un'incursione fuori dall'ortopedia realizzando una mascherina per la ventilazione forzata: è bastato passare lo scanner vicino al viso del paziente e il sistema ha iniziato a lavorare. In pochi giorni si è ottenuta una mascherina che aderisce completamente al viso e che riduce al massimo la dispersione dell'ossigeno. (l.g.)

FOTOCOPIAZIONE RISERVATA

Nausea?
puoi vincerla

SENZA MEDICINALI!



I bracciali P6 Nausea Control® Sea Band® sono un metodo contro il mal d'auto, il mal d'aria ed il mal di mare.

Semplici da utilizzare, agiscono rapidamente applicando il principio dell'acupressione che permette di

controllare nausea e vomito senza assumere medicinali.

Sono disponibili nelle versioni per adulti e per bambini, in tessuto ipoallergenico lavabili e riutilizzabili oltre 50 volte



Disponibili anche per nausea in gravidanza nella versione P6 Nausea Control Sea Band Mama.



L'ORIGINALE

IN FARMACIA È un dispositivo medico CE. Leggere attentamente le istruzioni per l'uso. Aut. Min. Sal. 06/07/2015
Distribuito da Consulteam srl - Via Pasquale Paoli, 1 - 22100 Como - www.p6nauseacontrol.com

Sanità24

DAL GOVERNO

8 marzo, Lorenzin: tabella di marcia per le cure al femminile, presto i nuovi Lea. Due terzi del Ssn è donna ma lo stipendio vale il 30% in meno

di L.Va.



[Le donne e gli uomini della sanità: medici, infermieri, odontoiatri, farmacisti, ostetrici](#)



[Dirigenti medici per specialità e genere](#)

Si comincia con la giornata della salute della donna prevista per il 22 aprile e si va avanti con altri eventi fino al Fertility day organizzato per il prossimo 22 settembre. Lo aveva annunciato e ora è arrivato il programma pensato proprio per la salute a misura di donna, su



l'entusiasmo. E non poteva mancare

l'hashtag **#donneXlasalute**, pensato proprio per questo calendario di

8 mar 2016 nti informativi si terranno nei teatri locali e in stand
lestiti nelle piazze di molte città italiane tra cui Roma,
e Catania. A Roma sarà inoltre realizzata una grande
rti del settore e testimonial.

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK  i fronte a una svolta, metà dei ministri sono donne

TWITTER  «eso». Ha dichiarato oggi Beatrice Lorenzin, a

monia al Quirinale per la celebrazione della Giornata internazionale della donna. «È una giornata molto importante - ha aggiunto - perché ogni giorno dobbiamo riaffermare quello che siamo e quello che vogliamo fare».

A breve Lea con epidurale e fecondazione assistita

E Lorenzin parla a tutto campo anche sui nuovi Lea. «Il lavoro è stato ultimato dagli uffici e stiamo semplicemente valutando la congruità di tutti gli aspetti. Penso che a brevissimo sarà approvato l'aggiornamento dei Livelli essenziali di assistenza, nei quali per le donne abbiamo inserito la cura dell'endometriosi, la fecondazione assistita sia omologa che eterologa a titolo gratuito, l'epidurale». La ministra ricordando che «il bonus bebè, il percorso per il parto sicuro e le misure per la prevenzione del cancro», ha evidenziato che per quanto riguarda la fecondazione assistita, «far nascere bambini non è un business, e se abbiamo la medicina dalla nostra parte questa deve essere accessibile a tutti e garantire la salute della donna e del bambino». Celebrando la giornata dedicata al mondo femminile insieme a una platea soprattutto di donne, con alcune dipendenti del ministero che hanno improvvisato un flash mob lanciando messaggi di prevenzione, dalle vaccinazioni al rispetto del proprio tempo, Lorenzin ha ricordato che «questa è una giornata di impegno, per fare il punto sulle cose fatte e su quello che c'è ancora da fare, anche con le donne che si occupano di salute».

Farmaci di genere

La ministra ha anche parlato della medicina di genere: «Ho chiesto all'Agenzia europea dei medicinali (Ema) di valutare, data anche la quantità di pubblicazioni scientifiche, delle sperimentazioni cliniche apposite per le donne. Per sapere, ad esempio, se e quanto un farmaco anticancro influisce sulla fertilità, così come altri tipi di medicinali».

I numeri rosa del Ssn: donne medico 40%, poche ai vertici

È donna oltre il 40 per cento del totale dei medici che lavorano nel Servizio sanitario nazionale. Ma nei ruoli apicali del mondo sanitario «purtroppo le donne sono ancora pochissime, ma spero che la nuova legge che ho istituito sulla nomina dei manager in sanità, finalizzata a premiare il merito, possa vedere protagoniste più donne». Auspica Beatrice Lorenzin: «Le ragazze laureate in Medicina sono molte di più dei ragazzi così come è maggiore il numero di donne medico, ma le

donne nei posti apicali della Sanità ancora sono in pochissime - ha sottolineato Lorenzin - mentre una maggiore loro presenza in ruoli dirigenziali si registra nel settore dell'industria farmaceutica».

I numeri diffusi oggi dal ministero della Salute fotografano il peso delle donne impegnate nella sanità pubblica: su 109.682 professionisti, 44.445 sono donne. Sono soprattutto anestesiste (5.568), interniste (3.511), lavorano nella radiodiagnostica (2.594) o in farmacologia (2.496). E poi pediatre (2.822), ginecologhe (2.358), psichiatre (2.496), chirurghe (1.191). Con una percentuale di presenza rispetto ai colleghi maschi che si attesta attorno al 40-50 per cento. Con l'eccezione di alcune aree, come la pediatria dove oltre 6 medici su 10 sono donna, la genetica medica (58%) e l'area psichiatrica: le psichiatre sono circa il 63% del totale dei professionisti, mentre le neuropsichiatre infantili sono il 73% del totale. «Io ho rinnovato il Consiglio superiore di sanità con metà donne e metà uomini e una presidente donna. Ma mi era stato detto che non c'erano abbastanza donne scienziato in Italia per farlo. E anche se le donne medico sono in maggioranza, nei ruoli apicali non ci sono. Nel mondo sanitario stesso, dunque - ha detto la ministra - c'è ancora strada da fare e sto promuovendo politiche attive per le donne che lavorano nella sanità».

Gelli (Pd): ancora troppe disparità

«Due terzi del personale Ssn è donna, ma sono ancora troppe le disparità esistenti. Nel comparto, infatti, il genere femminile rappresenta la maggioranza anche in termini di lavoratrici precarie e nel part-time. Quando, però, si parla di carriera e di occupazione di ruoli apicali ecco che i dati si sovvertono». Lo ha dichiarato il deputato e responsabile sanità del Pd, **Federico Gelli**. Una differenza che ha i suoi riflessi «anche a livello retributivo - spiega Gelli visto che, a parità di ruolo, come riportato dai dati Enpam del 2010, si arrivano a registrare differenze anche del 30% in termini di guadagno tra un uomo ed una donna medico - prosegue Gelli -. Le professioniste nella classe di età 60-69 anni presentano in media circa 40 mila euro rispetto ai 57mila notificati dai loro colleghi dell'altro sesso. Anche dati relativi alle classi di età più giovani tendono a confermare questa disparità retributiva: nella fascia d'età 20-29 anni i medici uomini che svolgono libera professione denunciano circa 18mila euro l'anno contro i 14 delle donne, mentre tra 30-39 anni i maschi guadagnano 36mila euro contro i 28 delle femmine. Rilevante, poi, la differenza che

emerge analizzando le rendite dei medici dai 40 ai 49 anni. Mentre gli uomini dichiarano redditi per circa 55mila euro, le donne non superano i 40mila l'anno».

«E ancora, le donne, nel loro quotidiano, devono fare i conti con un'organizzazione del lavoro spesso ancora troppo poco attenta alle loro esigenze. Si registrano, quindi, ridotte possibilità di bilanciare il lavoro e le responsabilità familiari. Insomma – conclude – ancora oggi c'è tanto lavoro da fare».

IL CALENDARIO DELLA SALUTE IN ROSA

Giornata nazionale per la salute della donna: 21 e 22 aprile 2016

In occasione della Giornata, indetta con Dpcm per il 22 aprile di ogni anno, si terranno iniziative su due giorni: il 21 e il 22 aprile.

● Il 21 aprile si terrà un evento che sarà un excursus sulla salute e sulle problematiche legate alle diverse età della donna, dalla giovinezza alla maturità, “raccontate” da testimonial famosi attraverso monologhi tematici e da esperti e luminari dal punto di vista scientifico; il 22 aprile si terrà invece un convegno con sessioni di lavoro con Associazioni, Società Scientifiche, volontariato sanitario, esperti.

● Dal 22 aprile sarà attivato sul Portale del Ministero uno Sportello Donna dove professionisti pubblici delle diverse branche della medicina (ginecologi, pediatri, endocrinologi, cardiologi, specialisti in medicina riproduttiva, etc) daranno risposte ai quesiti più importanti posti dalle donne e acquisiranno informazioni sulla loro salute.

● Sarà realizzato un Quaderno della Salute monotematico sulla medicina di genere coordinato dal Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità.

● Saranno realizzate sul territorio in collaborazione con società scientifiche e Associazioni di settore iniziative di promozione della salute e prevenzione.

● Sarà realizzato un Calendario interattivo sulla salute della donna che ricorderà tutte le iniziative di prevenzione da adottare nelle diverse fasi della vita della donna.

Fertility day: 22 settembre 2016

L'istituzione di una Giornata nazionale dedicata al tema della fertilità “Fertility day” rappresenta un'occasione per richiamare l'attenzione di tutta l'opinione pubblica sul tema. Può diventare una proposta d'incontro sul tema della fertilità con i giovani, gli insegnanti, le famiglie, i medici, coinvolgendo proprio questi ultimi in una serie di

iniziative a partire dagli stessi studi medici. Si tratta di mettere a fuoco con grande enfasi il pericolo della denatalità, la bellezza della maternità e paternità, il rischio delle malattie che impediscono di diventare genitori, l'aiuto della Medicina per le donne e per gli uomini che non riescono ad avere bambini, prima che sia troppo tardi. Sarà quindi realizzato il prossimo 22 settembre 2016 una grande manifestazione nazionale con successiva cadenza annuale, in tutte le città che aderiranno, con il coinvolgimento dei Sindaci dei Comuni, degli Ordini dei Medici, delle Società Scientifiche, delle Farmacie, delle Scuole e delle Famiglie. Gli eventi formativo/informativi si terranno nei teatri locali e in stands appositamente allestiti nelle piazze di molte città italiane tra cui Roma, Bologna, Padova e Catania. A Roma sarà realizzata una grande iniziativa formativo/informativa con esperti del settore e testimonial.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRELATI

IN PARLAMENTO

30 Aprile 2015

Riforma Madia, un anno in più per il primo incarico ai dirigenti - Arriva la formula «4+2»

IN PARLAMENTO

30 Aprile 2015

Riforma Madia, con il via libera del Senato arriva l'«albo nazionale» dei dirigenti sanitari

IN PARLAMENTO

19 Giugno 2015

Infermieri: una «staffetta generazionale» per dare spazio ai giovani. Il Ddl al Senato
